N. 276 — Sabato-Domenica 5-6 Ottobre ANNO XXIX — 1895 TORINO Sabato-Domenica 5-6

ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa.
FIRENZE - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 8: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1. — Avvisi economici Centesimi 5 ogni due parole.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Conto corrente colla Posta)

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Prosper, non Timor

LE ASSOCIAZIONI
in Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C. in Piazza Castello, Galleria Subalpina; fuori Torino presso gli uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mesi
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 40 20 7
Estero — qualunque destinazione 72 36 12
Supplementi, Doni, ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Conto corrente colla Posta)

Accordi pericolosi in Africa

(Nostra corrispondenza).

Roma, 4 ottobre.

Dopo qualche titubanza i giornali ufficiosi, anche quelli militari, continuano a cantare la stessa canzone: in Africa le rose stanno per sbocciare e presto ne godremo i profumi; anzi saranno rose senza spine. L'inseguimento di ras Mangascià è una cosa decisa e facile ad effettuarsi; non abbisognano per questo nè nuovi soldati nè nuove armi.

Non voglio discutere sulla facilità proverbiale di certi giornali nel mutare parere: forse sono saggi, perchè dicono essere da saggio mutare spesso; certo però non è serio. Ed il pubblico — pario di quello che pensa e ragiona — ha tutti i diritti di mostrarsi scettico e diffidente.

Ma oggi non voglio occuparmi di questa quotidiana abiura: sarebbe troppo onore per gli spostati quotidiani e troppa noia pei lettori.

Oggi voglio esaminare, il più imparzialmente possibile, certe voci gettate al pubblico da giornali, voci che possono illudere ed ingannare. Un foglio militare, che ha fama di avere rapporti molto intimi colle più alte individualità dell'esercito italiano, scriveva l'altro giorno che alle operazioni militari delle nostre truppe verso sud concorrerà il presidio di Cassala, la quale frattanto sarà guardata dagli inglesi; ed aggiungeva che il sultano di Aussa, quello di cui il vostro giornale con molta opportunità si è lungamente occupato in uno degli ultimi numeri, ha radunato le sue truppe, che ascendono a quasi ventimila uomini, e non aspetta che una parola del generale Baratieri per attaccare gli scioani.

***

Un popolo forte non deve essere pasciuto di illusioni e di bugie. Per questo, per questo solo, ho preso la penna. Che Cassala, nel caso di un nostro conflitto coll'Abissinia, sarà presidiata dagli inglesi non pare nè raro nè verosimile. Volere o no, la nostra campagna africana è già incominciata, e chiunque abbia un po' di pratica della nostra Colonia e della carta africana sa che il soldato inglese non può da un giorno all'altro essere a Cassala.

Se la notizia avesse una qualsiasi ombra di fondamento, a quest'ora sarebbero certamente segnalati ufficialmente, da amici o da avversari, i movimenti di queste truppe destinate al futuro presidio di Cassala. Perchè, e vengano esse dal nord e dal sud, da est o da ovest, si trovano sempre tanto lontane dalla meta, che per raggiungerla occorrerebbero non una, ma parecchie settimane; nel frattempo le operazioni guerresche principali potrebbero essere compiute o quasi. A parte queste considerazioni di fatto, che potrebbero tagliare la testa al toro, rimangono altre considerazioni d'ordine politico. Che l'Inghilterra ci segua in Africa con occhio vigile, ma non malevolo, è noto a tutti; certamente a quest'ora non mancano a Cassala, nè il Ministero avrebbe permesso a Baratieri lo svolgimento del suo vasto programma d'espansione qualora il Gabinetto italiano non fosse certo di potere fare un assegnamento completo su quello di Londra, anche nel caso in cui potentissime armate qualche impiccio per parte di una qualsiasi Potenza europea o interessata o invidiosa delle nostre gloria, ahi, gloria pagate a caro prezzo.

Ma da questo al credere che l'Inghilterra intenda uscire dalla sua tradizionale politica di neutralità e scendere, a visiera alzata, a lottare per noi in Africa, ci corre, e molto. Anche se non mancasse il tempo, mancherebbe la volontà. Il Ministero italiano sa benissimo che non può contare su questo appoggio formale; e, d'altra parte, non lo invoca, nè sarebbe troppo contento se venisse spontaneo dall'Inghilterra. In Africa ci siamo andati un po' a dispetto di Dio e dei santi, e dobbiamo essere paghi se oggi qualche Potenza è sincera nell'augurarci successo: un aiuto diretto vorrebbe dire un compenso o in Africa o altrove. Rinunziare anche ai benefizi morali (perchè non ve ne sono altri) della spedizione africana sarebbe assurdo: ogni vittoria nostra non sarebbe mai vittoria italiana, ed il prestigio delle nostre armi finirebbe per scadere nell'estimazione dei popoli africani ed anche di quelli europei.

Nè alcuno vede la necessità di questo intervento dell'Inghilterra a Cassala: il Ministero è disposto a mandare in Africa molte migliaia di uomini; certo un numero maggiore di quello che richiede il presidio di Cassala.

A che pro allora l'intervento dell'Inghilterra? Non avremmo vantaggi nè materiali nè morali. So che nè Baratieri nè il Ministero desiderano questo aiuto, e notizie avute dalla Consulta mi mettono in grado di dichiare che a questo intervento non pensa per fortuna nostra, l'Inghilterra. Dico per fortuna, perchè l'aiuto di fatto dell'Inghilterra mi è sempre un po' sospetto, e sono d'avviso che di certi alleati troppo potenti sia meno pericolosa la lontananza che utile la vicinanza.

***

Nè meno sospetti sono a me, ed a molti che seguono l'Africa gli aiuti che lo stesso giornale militare afferma offerti all'Italia dal sultano dell'Aussa. Ammetto volentieri come dogma della nostra politica africana il principio di buon vicinato e possibilmente d'alleanza coi regnanti o ras o governatori delle provincie limitrofe ai nostri possedimenti. Ma, per carità, non dimentichiamo mai il *divide et impera* dei nostri romani. Mohammed Anfari col suo esercito di 20,000 uomini (versione ufficiosa) è un alleato assai pericoloso e infido.

Sarà prudenza non istruire troppo le sue truppe e non armarle a puntino. Ricordiamo pure a metà il suo esercito, che più numeroso non può essere, avendo l'Aussa una popolazione inferiore ai 100,000 abitanti. Dieci mila uomini indigeni ben agguerriti, ben armati potrebbero diventare da un momento all'altro troppo pericolosi. Mohammed Anfari sarà nell'attuale campagna un alleato utilissimo, ma non perdiamolo di vista; se ci aiuta, lo fa per l'ambizione smodata, pel desiderio di conquista che sono in lui vivissimi. Certo il suo passato non ci affida della sua sincerità! Il sultano dell'Aussa è un uomo di pochi scrupoli e di niuna coscienza. È nota l'origine delle sue ricchezze. Quando salì al trono possedeva poche terre; ma poi, col pretesto di punire una ribellione ed altri delitti, in parte immaginari, ne tolse molte ai contadini colla forza, e sarebbe certo scoppiata una rivoluzione grave se egli non avesse saputo evitarla con molta astuzia.

Il sultano è degno dell'uomo privato. Il viaggiatore Emilio Dulio, che percorse l'Africa, dice poco bene di Mohammed.

Nel suo interessante opuscolo *L'Italia e le colonie* fa voti che Dio tenga sempre lontani dall'Italia alleati o amici sullo stampo del famigerato Mohammed, figlio di Anfari sultano degli Afar, ch'è proprio il nostro alleato in questione. Lo stesso conte Antonelli diceva un giorno al Dulio: «Finchè ci sono presente, Mohammed Anfari mi promette tutto quello che voglio, ma poi, e che si dimentichi, o che ascolti cattivi consiglieri, il fatto è che disdice coi fatti quello che ha affermato a parole.»

Nello stesso libro si dipinge Mohammed capace di qualsiasi tradimento pur di avere denari a sufficienza. A quanto scrive il Dulio le do molto peso perchè fin dal 1887 prevedeva chiaramente quanto il successo in Africa, il tradimento di Menelik e di Mangascià, e lo prevedeva con parole molto chiare, che paiono scritte non molti anni prima degli avvenimenti, ma parecchi mesi dopo.

Mohammed è maomettano e noe gli par vero d'afferrare l'occasione per abbattere gli odiati abissini che sono cristiani.

Ma poi? A questo bisognerà ben che pensi il Governo dell'Eritrea e quello dell'Italia.

***

Maconnen e il sultano d'Aussa.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 21,55:

Si smentisce la notizia di fonte francese che ras Maconnen abbia lasciato l'Harrar per congiungersi a ras Mangascià e si muova contro con quarantamila uomini. Si afferma che Maconnen raccoglie bensì armati, ma coi capi inferiore alla suddetta, ma lo fa allo scopo di difendere l'Harrar da possibili invasioni del sultano d'Aussa, il quale già raccolse buon numero di soldati, spingendo la bandiera italiana.

La *Tribuna*, a proposito delle voci che corrono sull'Africa, le dice quasi tutte fondate sopra indusioni e deduzioni. Afferma, ad esempio, essere insussistente la cessione di Cassala agli inglesi, come pure la marcia in avanti di Menelik e la sua unione a Maconnen. Per contro la *Tribuna* afferma essere fondate le notizie riferentisi a ras Mangascià, che il nostro abbandono delle rive del Tanzano e Tsellari ha fatto ricentrare a Macallè ed Antalo, che — dice il giornale romano — dobbiamo assolutamente per la tranquillità della Colonia spazzare da quella località.

Aggiunge che deve essere in previsione di una marcia avanti con questo scopo che il generale Baratieri si è recato ad Adigrat, dove sta concentrando diciotto mila uomini effettivi e tutti i servizi necessari per una marcia in avanti.

Il capitano Persico nell'Aussa.

Roma 4, ore 21,5. — Dalla parte dell'Aussa poi trovasi il capitano Persico con altri nostri ufficiali, allo scopo di guidare, occorrendo, i soldati dell'Anfari verso il fianco destro di Menelik e minacciarlo. Persico inoltre dovrebbe eventualmente spingersi verso l'Harrar per tagliare le comunicazioni di Makonnen con lo Scioa. Infine Persico potrebbe essere un ottimo strumento per un doppio giuoco nel Danakhili e verso il lago Asciangki, e verso Borumeda.

L'on. Mocenni sperisce il deposito per l'Africa.

Roma 4, ore 21,5. — Il ministro Mocenni è partito stamane per Napoli col fine apparente di partecipare alla festa intima dell'on. Crispi. In realtà vi si recò per visitare il deposito delle truppe d'Africa, e rendersi conto del modo con cui funzionano i servizi dipendenti dal deposito stesso, che nel momento attuale hanno straordinaria importanza, potendo da un momento all'altro verificarsi il caso che debbansi inviare rinforzi di truppe ed armi all'Eritrea.

Nuovi progetti di legge.

Di telegrafano da Roma, 4, ore 21,15:

La *Riforma* scrive: «È pronto al Ministero dell'interno, ed attende l'ultimo esame di Crispi, il progetto sui tributi locali, che sarà presentato alla Camera appena se ne riprenderanno i lavori. Se siamo bene informati, il Ministero proporrà che sia data ai Municipii facoltà di imporre tasse sull'imbottaggio dei vini e sulla macellazione delle carni, in luogo delle altre che attualmente gravano in maggior parte sui poveri.»

La *Riforma* annunzia che riprendosi la Camera l'on. Crispi presenterà un progetto per nuove modificazioni alla legge comunale e provinciale.

Le nuove nomine ad ufficiale.

Roma, 4, ore 20,40. — Le promozioni ad ufficiale si attendono per il 15 corrente. È sempre incerto se le nomine a sottotenente degli allievi delle Scuole militari i quali aspettano la promozione cui hanno diritto potranno giungere fino alla novantina, o dovranno arrestarsi alla cinquantina, perchè rimane ancora incerto se quest'anno la Corte dei Conti vorrà chiudere gli occhi sul ripiego cui si ricorse negli anni scorsi facendo le nomine a sottotenenti nel Corpo contabile, salvo a fare i successivi passaggi nelle armi combattenti quando si faciano dei vuoti.

Il re di Portogallo.

San Sebastian, 4 *(Stefani)*. — Il re del Portogallo è giunto ieri nel pomeriggio a visita la regina reggente, con cui si trattenne lungamente.

La regina offerse poscia un banchetto in suo onore.

Roma, 4, ore 20,50. — L'*Italie* non solo conferma l'arrivo del re di Portogallo a Roma pel corrente mese, ma aggiunge che sarà ricevuto cogli onori spettantigli come sovrano di nazione amica e nipote di re Umberto.

L'on. Baccelli.

Roma, 4, ore 20,50. — L'on. Baccelli, ristabilito dalle febbri reumatiche, tornò nel pomeriggio alla Minerva.

La situazione dei partiti parlamentari

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 20,50:

I giornali ufficiosi pubblicano una nota quasi conforme con cui si vuole tagliar corto alle discussioni relative alle modificazioni nei partiti e nel Ministero. Affermano che sono tutte dicerie; il Ministero e la Maggioranza si manterranno come erano in agosto.

L'*Agenzia Italiana* pretende pure che l'onorevole Rudinì avrebbe dichiarato che, nell'attuale situazione politica e parlamentare, non sia possibile per ora alcuno dei tentativi di cui si è parlato. Per parte sua, nessuna iniziativa verrebbe presa a riguardo.

Agenti consolari antipatriottici.

Roma, 4, ore 21,5. — Sono stati denunziati alcuni agenti consolari d'Italia che in occasione del 20 settembre non inalberarono la bandiera nazionale.

Il progetto sulle quote minime.

Roma, 4, ore 21,5. — Dopo molte considerazioni, specialmente in rapporto colle strettezze finanziarie, l'on. Boselli ha abbandonata l'idea di presentare per quest'anno un progetto per le quote minime.

La fabbricazione dei nuovi biglietti di Stato.

Roma, 4, ore 21,5. — Entro l'anno sarà terminata la fabbricazione di tutti i nuovi biglietti di Stato autorizzati dalle recenti leggi votate dal Parlamento.

NOTE VATICANE

Confraternite e Opere pie.

Abbiamo da Roma, 4:

Gli Stati retti a sistema parlamentare offrono gli inconvenienti e che le leggi si presentano abborracciate o vengono dal Parlamento viziate nella parte economica di esse, per modo che diventa assai facile il proverbio: «Fatta la legge, trovato l'inganno». Così è avvenuto e avviene per la legge 17 luglio 1890 sulle Opere pie e sulle Confraternite. L'applicazione di quella legge è diventata un'ironia.

Il Vaticano, dopo aver molto strepitato contro quella legge, la studiò e poi, mediante istruzioni alla Congrega interessata, si intentarono allo Stato tante liti quanti furono le Opere e le Confraternite indicate; e i Tribunali condannarono nella maggiore e migliore parte il Governo. Le più cospicue Opere pie che si dovevano incorporare alle Congregazioni di carità, le migliori Confraternite, furono tutte salve e la legge che le doveva colpire rimane lì come uno scherno.

Ma questa cospirazione è un nulla a patto di quanto si va operando dal Vaticano col mezzo dei vescovi e dei Congressi cattolici. È tutto un piano diretto da una parte a riprendere allo Stato quel poco che ha potuto avere dalle Opere pie; dall'altra parte per trasformare queste in modo che il Governo non possa nè ora nè poi mettere la mani su di esse, nemmeno colla sorveglianza. È stato raccomandato ai Congressi cattolici un lavoro di cui credo opportuno segnalarvi i capitoli perchè i nostri legislatori imparino come si deve legiferare.

La prima parte contiene: Le diverse riforme delle Opere pie — Quali sono gli enti e poteri pubblici chiamati a far la proposta di riforme o a sanirle — Decisioni di massima emesse in favore delle fondazioni pie dai poteri pubblici competenti — Pareri e massime dei Collegi di difesa delle Opere pie delle diverse regioni d'Italia.

La seconda parte concerne il modo di riacquistare il perduto, e cioè: Modi e termini per reclamare contro le proposte e i decreti di riforma degli enti pii ed alle Autorità alle quali ricorrere — Proposte di diverse forme di atti, sia per vendita, sia per testamento, da adottarsi più specialmente dalle Congregazioni religiose.

Non solo si provvede pel passato, ma anche per l'avvenire, in barba alle leggi ed allo Stato.

Si cambierà tattica.

Il Papa, dopo aver consultato diversi cardinali e uomini competenti intorno alle condizioni del Vaticano e in special modo intorno alla condotta seguita fin qui colle sue concessioni, ha deciso di mutare contegno rispetto alla politica verso l'Italia. Si farà una distinzione rimarcata tra la condizione di fatto di cui i vescovi e i cattolici non potranno disconoscere per non perdere i benefizi che le leggi e lo Stato offrono; ma dall'altro lato la santa sede reclamerà con maggiore vigoria e con tutti i mezzi possibili il potere temporale. Colla prima misura s'intende preparare la via all'intervento dei cattolici alle elezioni politiche, colla prospettiva di mettere innanzi la questione papale che dovrebbe essere risolta dal Parlamento italiano stesso. Nel prossimo Concistoro il Papa farà conoscere ai cardinali questi nuovi suoi intendimenti.

Dogma di fede.

Ho letto la notizia che aveste riportato dallo *Standard* di Londra, che il Papa cerca di far dichiarare dogma di fede il potere temporale. Permettete che io aggiunga qualche parola a quella notizia.

Non è da ora che il Vaticano esamina la questione sotto quel punto di vista; ma non è precisamente il Pontefice quegli che spinge le cose, anzi, spinto dalla critica dei fanatici a dichiarare il potere temporale come dogma di fede, ha sempre risposto che la proposta era inammissibile. Però è un fatto che la questione fu ed è esaminata sotto tutti i riguardi e certo non la si potrà risolvere se non con un Concilio ecumenico.

Devo ancora aggiungere che le più spiccate notabilità teologiche sono assolutamente contrarie a tale proclamazione, che sconvolgerebbe tutte le dottrine della Chiesa.

L'arrivo della bandiera del Tiro a Pisa.

Pisa, 4 *(Stefani)*. — I tiratori pisani, colla bandiera nazionale del Tiro a segno, sono giunti alle 14,25, ricevuti dalle Autorità. Fuori della stazione trovavasi circa 50 Associazioni con bandiere ed un'immensa folla che fecero una imponente dimostrazione, con indescrivibile entusiasmo, ai tiratori.

Pisa, 4 *(Stefani)*. — I tiratori colla bandiera nazionale del Tiro a segno e le Associazioni, subito dopo arrivati si recarono al politeama, frettolosamente acclamati lungo il percorso pella presentazione della bandiera alla cittadinanza. La cerimonia è riuscita oltremodo solenne. Il teatro era straordinariamente affollato. Sul palco presero posto le Autorità, le rappresentanze del Tiro a segno, delle Associazioni e delle scuole.

Il sindaco e il presidente del Tiro a segno di Pisa pronunziarono discorsi provocando grande entusiasmo ed inviarono acclamazioni al Re ed all'Italia. La bandiera fu depositata solennemente al Municipio.

I fasti della burocrazia.

Battaglione alpino in sequestro.

Da Belluno, ottobre, mandano la lettera che segue alla *Gazzetta di Venezia*.

Crediamo la narrazione di un caso nuovo ed originale che val la pena di riprodurre:

«In verità quello che vi scrivo vi sembrerà inverosimile, o la cosa sarebbe incredibile, se... non fosse vera.

«Il battaglione alpini *Cadore* si trovava in valle d'Aosta, a Châtillon; quel comandante ha ricevuto venerdì sera, 27 settembre, ordine telegrafico di partire per questa frontiera; il battaglione in poche ore era pronto, ma sprovvisto di fondi. L'ordine però era formale e bisognava partire.

Il capo-stazione di Châtillon avuto detto che senza denaro non poteva far eseguire il movimento a meno di ordini superiori e consigliò il comandante di telegrafare all'ispettore-capo sav. Bianchi a Torino. Infatti questi, interpellato, ha telegrafato a quel capo-stazione di lasciar partire il battaglione, che partì.

«Lascio di ridire dalle solite delizie ferroviarie, perchè il personale alto e basso tratta il militare come personale da strapazzo, e vengo al caso comico.

«Il battaglione arriva a Belluno, e quando il comandante dispone per far scaricare i 20 quadrupedi e il bagaglio, il capo-stazione e tutti gli impiegati impediscono lo scarico, sequestrando quadrupedi e bagagli e dicendo: *Se volete partire, pagate, non si viaggia gratis.*

«Notate che le spese del trasporto non raggiungono le 2000 lire, mentre il valore delle bestie e della roba sequestrata sorpassa le 30,000!

«Non so se il capo-stazione abbia richiesto pel sequestro l'opera d'un usciere — non so se il funzionario di Belluno abbia agito di sua testa o abbia avuto ordini superiori — so che il caso ha fatto penosa impressione nella cittadinanza che conosce l'egregio comandante e lo stima, come simpatizza per tutti gli ufficiali del battaglione.

«So che il comandante, nell'impossibilità di proseguire il viaggio, ha telegrafato alla Divisione di Padova e al Comando del Corpo di armata. Certo sarà giunto l'ordine di lavare il comico sequestro; ma, perdio, lo non so se sia ammissibile che il Governo, per quanto remissivo con le strapotenti Società ferroviarie, permetta che si abusi della sua longanimità.»

Crispi a Napoli.

Napoli, 4 *(Stefani)*. — Crispi è arrivato, ricevuto dalle Autorità.

Il matrimonio del Principe di Napoli.

Il *Don Chisciotte* conferma la notizia sul prossimo annunzio ufficiale del fidanzamento del Principe di Napoli.

Ed aggiunge che la sposa del Principe ereditario sarà una bellissima principessa di sangue slavo.

Tassabilità dei proventi delle Curie vescovili.

La Commissione centrale per i ricorsi sulle imposte dirette è stata chiamata a pronunziarsi, in seguito a vertenza sorta fra la Curia vescovile di Torino e quell'agente delle tasse, sulla tassabilità o meno dei proventi che la Curie hanno e derivanti dai diritti sugli atti del ministero ecclesiastico.

La Commissione, accogliendo la tesi sostenuta dalla Curia, ha deciso che debbano colpirsi colla tassa di ricchezza mobile i proventi derivanti dagli atti del ministero ecclesiastico, escludendo però dall'accertamento dei redditi tassabili quei diritti che la Curie percepiscono per conto delle Sacre Congregazioni di Roma, delle quali in certi casi le Curie non sono che gli agenti incaricati della riscossioni.

Nel ministero ecclesiastico sono molti i casi nei quali si ricorre alle Sacre Congregazioni pel tramite delle Curie vescovili; siffatti ricorsi sono gravati da diritti rilevanti che la Curia riscuotono poi conto delle Congregazioni; or bene, la Commissione centrale ha deciso che tutti questi diritti devono essere esclusi dall'accertamento dei proventi della Curia.

Nella carriera giudiziaria.

Il numero dei posti di giudice del Tribunale e di sostituto procuratore del Re conferibili per merito distinto, mediante l'esame di concorso che avrà principio il secondo mercoledì del mese di novembre prossimo venturo, risulta di venticinque.

Un intervento armato delle Potenze in favore dell'Armenia?

Londra, 4 *(Stefani)*. — Il *Daily Graphic* pubblica una lettera dell'arcivescovo di Ermam a Salisbury con cui lo prega di soccorrere il popolo armeno; ogni giorno di ritardo è causa di centinaia di morti, di migliaia di stupri, di distruzione dei villaggi.

Il *Daily Cronicle* continua a parlare dell'intervento britannico per risolvere la questione armena. Consiglia lo sbarco dei marinai della squadra inglese a Smirne.

Il *Times* consiglierebbe piuttosto, se occorresse, uno sbarco nel golfo Persico o nel Mar Rosso.

Costantinopoli, 4 *(Stefani)*. — Ecco il testo dell'*hatt* imperiale con cui Kiamil-pascià fu nominato gran visir.

«*Mio illustre visir Kiamil-pascià*. — Sail-pascià fu esonerato dalle funzioni di gran visir.

«Vista la vostra esperienza, il vostro merito e la vostra fedeltà, vi confermo la dignità di gran visir. Chèik Hulislam è mantenuto al suo posto.

«Che l'Altissimo si degni di accordarvi il successo.»

Pietroburgo, 4 *(Stefani)*. — La *Nuova Vremia* dice che gli armeni seguono una via assolutamente falsa, obbedendo ciecamente alle istigazioni degli agitatori rivoluzionari che li guidano in guisa da provocare conflitti sanguinosi onde aver nuove occasioni di ingiuste censure contro la atrocità turche.

La prossima inaugurazione del monumento a Woerth.

Guglielmo II e l'imperatrice sua consorte trascorreranno tre giorni in Alsazia-Lorena, in occasione dell'inaugurazione del monumento commemorativo della battaglia di Woerth, fissata pel 13 corrente. I sovrani tedeschi giungeranno il 16 ad Urville, ove deve aver luogo la benedizione del tempio di Courcelles-Chaussy, costrutto presso il tenimento imperiale, ed in parte a spese dell'imperatore. Una visita degl'imperiali a Metz è pure prevista prima della cerimonia di Woerth.

La statua dell'imperatore Federico, che domina il campo di battaglia, sarà scoperta in presenza della coppia imperiale, d'un certo numero di principi tedeschi e probabilmente dell'imperatrice Federico.

Della solennità farà parte un discorso del generale di fanteria von Mischke e d'un altro del signor von Hofmann, antico segretario di Stato a Strasburgo e presidente del Comitato alla presa d'iniziativa del monumento. Società tedesche di canto parteciperanno alla festa, che terminerà con una rivista delle truppe presenti.

Nuovi ragguagli sui disordini di Stambul.

Sui disordini gravissimi che accaddero a Costantinopoli il *Times* pubblica i seguenti ragguagli telegrafici:

Non dubbio che le dimostrazioni erano state da lunga mano preparate dagli armeni, tant'è che i rappresentanti delle Potenze straniere a Stambul avevano recentemente ricevuto lettere anonime con le quali venivano informati che la popolazione armena intendeva fare una manifestazione pacifica contro le Autorità ottomane. Si spedirono ad alcune Ambasciate copie d'una protesta formale, concepita in linguaggio moderato ed inoffensivo, colla notizia che l'originale stava per essere portato al gran visir. La Polizia fu avvertita della cosa, e subito si preparò ad impedire la proposta dimostrazione.

L'altro giorno gli armeni si radunarono nella cattedrale Kum Kapu e nelle vicinanze, in numero di due o tre mila, per compiere una funzione religiosa. Alla fine del servizio celebrato dal patriarca una ventina di signore armene nate a Van, Bitlis ed Erzurum si avanzarono verso il patriarca e gli presentarono una petizione nella quale si accennava all'intollerabile posizione degli armeni abitanti nelle provincie turche e si dichiarava che l'attuale stato di cose non poteva più a lungo durare. Il documento terminava chiedendo al patriarca che consigliasse ai fedeli di recarsi in massa alla Porta per sottomettere alle Autorità una petizione per la pronta effettuazione delle proposte riforme in Armenia.

Il patriarca, dopo aver letta la protesta, si rivolse all'adunanza ed esortò gli armeni a non fare alcuna dimostrazione, chè la cosa sarebbe stata contraria alle leggi del paese. Li pregò a conservare la calma ed a confidare in lui, dacchè tutti i suoi sforzi erano sempre diretti a vantaggio della nazione armena. Ma il patriarca aveva appena terminato il suo discorso quando la folla proruppe in grida di: «Noi abbiamo abbastanza; siamo decisi; o la libertà o la morte!»

Allora il patriarca si ritirò e gli armeni tentarono di formare una processione per avviarsi alla Porta. Ne furono impediti dalla Polizia e si dispersero in diverse vie per riadunarsi in altro punto prestabilito.

Quivi rivolse loro la parola il maggiore Servet-bey, aiutante di campo del ministro di Polizia, che era alla testa d'un Corpo di gendarmi. Ordinò ai dimostranti di disperdersi e consegnare a lui la loro petizione.

Ciò non valse che ad eccitare vie più gli armeni. Sorsero grida di protesta; varii colpi d'arma da fuoco furono tirati contro la Polizia. Servet-bey cadde morto e parecchi dei suoi uomini furono feriti. Ne seguì una scena di tumultuoso disordine; cominciò una lotta corpo a corpo tra la folla e la Polizia; quella cercava di aprirsi la via attraverso i gendarmi, i quali la respinsero, operando molti arresti.

Il conflitto cagionò tutto intorno grande panico; gli abitanti del quartiere fuggirono numerosi dalla scena del tumulto. Tutte le botteghe furono chiuse. Si mandarono sul luogo rinforzi di gendarmeria, ed al loro arrivo gli armeni cominciarono a disperdersi. Finalmente si sciolsero presso l'Ambasciata persiana.

Ma altri conflitti scoppiarono in due altri punti, non lungi dalla Sublime Porta.

Gli armeni, non al tutto arrestati, venivano gettati a terra, disarmati, battuti e finalmente legati. Un armeno, dopo essere stato arrestato, fu atterrato a colpi di bastone ferrato e quindi fucilato dai gendarmi.

Presso la Porta un altro armeno era sul punto di venir preso da due ufficiali a cavallo non di servizio e dalla gendarmeria, quando partirono colpi di pistola dalla folla, composta di *softas* (giovani studenti); i due ufficiali caddero uccisi, alcuni gendarmi furono feriti. Si dice pure che otto armeni siano stati trucidati nel cortile del Ministero di Polizia.

La calma non fu ristabilita che a tarda ora. A gran numero di *softas*, armati di grossi randelli, s'adunarono all'At-Meidan e fecero una dimostrazione contro gli armeni, minacciando di farne una strage. Ma la Polizia li disperse facilmente.

La Porta ed il palazzo imperiale furono in grande agitazione per questi disordini, ed il Consiglio dei ministri si adunò per discutere la situazione. Mentre vi si stava recavano, le vetture dei ministri dell'interno, degli esteri e della Polizia furono traversate da varii proiettili.

Relativamente alla morte di Servet-bey, i ragguagli sono contradditorii. Secondo una versione, parlando all'armeno che portava la petizione al gran visir, egli usò un linguaggio arrogante e lo chiamò *giaurro*; l'armeno rispose in modo ugualmente offensivo e finalmente parecchi armeni sciolsero il fuoco.

Durante il conflitto la Polizia chiuse le porte ed impedì a buon numero d'armeni di unirsi ai dimostranti. La dogana di Stambul, ove lavorano in qualità di facchini molti armeni, fu pure chiusa.

Nei giorni successivi, sotto il telegrafo ci ha informati, mentre si procedeva all'arresto di alcuni armeni, accaddero altri conflitti, nei quali ci fu largo spargimento di sangue.

Gli uccisi da ambe le parti sono almeno ottanta.

VISIONI DEL PASSATO

Ancora di Giuseppe Mazzini

La sua anima e il suo pensiero.

In nessuno de' suoi scritti Giuseppe Mazzini ha rivelato così bene la sua anima e il suo pensiero come nelle lettere veramente intime testè pubblicate a Parigi dalla figliuola di Luigi Amedeo Melegari. Questi per molto tempo, nella prima fase, importantissima e la più efficace, dall'opera mazziniana, fu l'amico, il compagno, il complice in cui il grande cospiratore aveasse la maggiore confidenza, a cui più completamente e ingenuamente manifestasse ogni impressione, ogni moto, ogni modificazione del suo essere interno. Dalle sue comunicazioni all'amico, da' suoi sfoghi con esso si scorge con quanta fede e quanta buona fede il gran genovese si fosse consacrato e procedesse nella terribile lotta intrapresa contro gli oppressori della sua patria e anzi contro tutti i tiranni.

A questa opera Giuseppe Mazzini fu chiamato, fu suscitato da un profondo sentimento di alta, nobilissima pietà. Adolescente appena, egli vide un giorno trafugarsi per le vie di Genova e su navi che il portassero in esilio cercare scampo dalle galere e dal patibolo, uomini a cui brillava in fronte la intelligenza, nei modi e aspetto appariva la dignitosa onestà dell'animo, e intese che andavano proscritti a stentare la vita, separati per sempre da ogni oggetto del loro amore; e seppe che suo padre e gli amici di suo padre si adoperavano a sottrarli alla persecuzione, a raccogliere per essi un po' di denaro, perchè non avessero da mancare d'un tozzo di pane appena sbarcati su terra straniera. Chi erano essi? Qual colpa scontavano con sì gran pena? Erano i vinti della rivoluzione piemontese del 1821: pagavano il fio di aver voluto proclamare al popolo le libertà, all'Italia la indipendenza.

Il giovinetto Giuseppe stimò, ammirò, amò que' profughi; quasi li invidiò, tanto gli parvero irradiati di luce gloriosa i loro capi colpiti dal fulmine della tirannia. Colla sua viva immaginazione, col cuor generoso egli provò la sofferenza di que' miseri, sentì l'amarezza dalle lagrime versate da genitori e spose e figli. Vaghe, generose aspirazioni occuparono dal primo svegliarsi dell'intelligenza quell'anima elevata; esse si appuntarono, si fecero concrete nell'amore della patria, dal quale aveva travisto sì nobili campioni. E l'amore della patria e della libertà fu per lui un amore immenso, complessivo, in cui s'accordavano e l'amore della umanità e quello del vero, del giusto, del bello, di quell'alta suprema idealità che lo spirito umano comprende ed egli con entusiasmo adorava sotto il nome di Dio: il che tutte egli significava poi nella formola da molti derisa, perchè non compresa, ma sublime: *Dio e popolo*.

Credeva il Mazzini che nell'Universo ogni essere intelligente ha un proprio ufficio da esercitare, per dirla col suo linguaggio un po' mistico, una missione da compiere. Nel nostro mondo un compito incombe su ogni razza, su ogni nazione e popolo, su ogni agglomerazione d'individui, su ogni individuo. L'Italia schiava, il popolo italiano spogliato del suo essere di nazione erano impediti dall'adempiere al proprio ufficio, mancavano di fare la loro parte nel concorso dell'umano progresso; onde il danno e l'onta e l'ingiustizia dell'italiana servitù facevano capo al danno orlando, alla mancanza dell'intiera civiltà. Se l'Italia, per sè, aveva il diritto di redimersi, per la grande unità della famiglia umana ne aveva altresì il dovere; opera delle viventi generazioni italiane, finchè la redenzione non fosse ottenuta, travagliarsi per essa, missione di eletti individui spingere, animare, guidare all'impresa le masse, lottando, soffrendo, sacrificandosi. Fra questi individui predestinati, Giuseppe Mazzini sentì, si persuase, si assaporò di essere, e non degli ultimi, chiamato dalla Provvidenza. Accettò la sua missione colla fede e collo zelo con cui i primi apostoli si consacrarono a diffondere la parola del Cristo; e continuò in essa senza esitanze, senza ritrattazioni, senza paure, senza riposo e senza la minima ombra di personale, basso interesse. Egli ebbe sì un grande orgoglio de' fatti suoi e di se stesso e sì alta opera votata; ma un nobile orgoglio, che, unito alla intemerata integrità del carattere, lo rese inaccessibile ad ogni seduzione di corruttela. Le Polizie del continente, che tutte lo temevano, continuamente gli mandarono sì fascicoli dei falsi seguaci, i quali non solo dovevano spiarlo in ogni atto e scoprirne i pensieri e le intenzioni, ma dovevano scrutare attentamente per quali parti e in quali modi lo si potesse vincere, comprare, disonorare; se tentativi ne siano stati fatti, e quanti, io non so; ma il vero è che il Mazzini percorse la lunga sua carriera di agitatore, e morì puro, incontaminato, costante, sempre degno di sè; delle sue idee, di quella libertà a cui chiamava il suo popolo.

Egli aveva visto, indovinato, profondamente compatito le miserie, le angustie, i tormenti dell'esilio a cui andavano incontro i profughi del ventuno, e quelle sofferenze tutte affrontò di animo deliberato, e serenamente sostenne per tutta la sua vita. Vide incombere sul suo capo, sulle sue notti, sul suo lavoro le squallide spettre della miseria. La sua famiglia non era ricca, e i mezzi di fargli pervenire soccorsi erano scarsi, difficili, impediti, pericolosi; ed egli, che avrebbe dovuto a par voluto essere il provveditore di agi alla vecchiezza dei genitori, tutto faceva per evitare ad essi sacrifizi, persecuzioni e pericoli. Di più egli, povero, vedeva intorno a sè compagni di esilio più poveri, e non gli pativa l'animo di lasciar soffrire dai compatrioti, di lasciarli al pericolo di far onta al nome italiano, pressati dalla tirannia del bisogno. A un punto egli aveva dovuto impegnare l'orologio, i libri, le carte geografiche, perfino l'anello, ricordo preziosissimo di sua madre, e, mentre il freddo inferiva ancora in mezzo alla nebbia di Londra, anche il mantello: con questi sacrifizi, egli scriveva all'amicissimo Melegari, essere pagata la pigione del quartiere e assicurato per qualche tempo il parco vitto suo e dei compagni; ma dopo? e per le spesucce giornaliere che pure sono indispensabili, come fare? Aveva cercato di procacciarsi col suo lavoro qualche guadagno; s'era offerto correttore in parecchie stamperie, e non era stato accettato; aveva tentato di collaborare in alcuna delle riviste inglesi, ma il suo nome e le sue idee spaventavano.

tavano gli editori, e i suoi articoli gli venivano rimandati con molte lodi senza che gli fruttassero uno scellino. Non fu che dopo molte riprove e molti stenti che potè ottenere aperte alle sue prose le colonne d'una rivista inglese; ma buona parte del guadagno gli veniva assorbita dal traduttore e dai copisti.

Poesia, patimento più crudele, il morso dei disinganni sempre maggiori che venivano a spegnere una dopo l'altra le sue più care speranze. « Da un anno (egli scriveva nel 1837 al Melegari) ho visto tutto precipitare intorno a me; amore, amicizia, religione dei ricordi, poesia, simpatia, e nel modo il più doloroso, con tutto quanto si può inventare per mettere al tormento un'anima, che non viveva se non per la fede nell'avvenire e per un po' d'amore..... Io sono sola, compiutamente solo, con Dio, coi miei ricordi e colla mia fede. » E più tardi si abbandonava coll'amico a questo sfogo: « La miseria materiale, i fastidii e le privazioni di ogni fatta sono un sonnullo appetto alla miseria morale. Io, sento ogni giorno più il deserto e la solitudine che mi circondano..... Non si può vivere soli, e io non ho alcuno che mi curi di sapere quel ch'io pense e quel che voglio..... Quando rincaso, mi sembra entrare in una dimora che non è la mia, in una stanza che non mi appartiene, che mi pare desolata e vuota come un sepolcro. Vivere, per me, è una lotta continua fra una prostrazione inesprimibile e una tensione dell'anima, a cui mi sforzo di arrivare facendo appello a tutta la forza delle mie convinzioni sul dovere, sulla vita, sulla missione data a ciascuno, sul sacrificio di se stesso. Guai a me se non credessi a queste cose! Ma questa fede nel mio animo permaneva incorruttibile; egli affermava, avere frugato e rifrugato col suo cuore e anche nei momenti più disperati, in momenti di morale sofferenza da non potersi descrivere, e sempre averci trovato la fede, con cui sarebbe morto senza scartarsene mai. E allora, quando il calore di questa fede gli scaldava il sangue, egli sentivasi un gigante, gli pareva che i lo visitasse per dargli forza, che a lui spettasse il lavorare pel trionfo della verità.

Nel concetto della missione che credeva a sè assegnata, Giuseppe Mazzini s'accostava al concetto che della sua ebbe Dante Alighieri. Questi, ristaurando in Roma il diritto imperiale anche incarnato in un principe straniero, voleva ricostituire l'egemonia della civiltà italica nel mondo, componendolo a una grande unità, temperale coll'impero, spirituale col papato; ma per questo, come era da riuscirgli l'impero, così era da richiamare e informare il papato ai veri principii della religione di Cristo, onde la sua missione Dante la stimava politica insieme e religiosa. Della stessa guisa il Mazzini: quello che Dante voleva ottenere coll'impero, egli pensava raggiungere colla repubblica unitaria; l'Italia repubblicana avrebbe raggiato intorno l'influsso della sua libertà, creando, dopo la romana, dopo quella del rinascimento, una terza era di civiltà; e siccome a questa opera rigeneratrice era ostacolo il papato, il quale, nel concetto mazziniano, tanto era guasto e corrotto da non potersi riformar più, conveniva spiantarlo addirittura e distruirlo. Anzi, secondo il Mazzini, essendo esso, il papato, una cosa sola col cattolicismo, quale la Curia romana l'aveva ridotto, era necessario abbattere affatto il cattolicismo medesimo dal Mazzini giudicato moribondo, e far luogo ad una nuova forma religiosa, poichè di religione non può far senza il genere umano, della qual forma sarebbe stata iniziatrice e propagatrice eziandio la nuova Italia.

Una appunto delle cause principali di scontento e di disperazione in Giuseppe Mazzini fu quella di trovare intorno a sè così pochi che aderissero alle sue aspirazioni religiose, che le comprendessero, che dessero loro l'importanza da lui creduta necessaria; egli amaramente si doleva di non incontrare che materialisti e volterriani da una parte e cattolici dall'altra, inetti e gli uni e gli altri, a suo senno, alla grande impresa. L'umanità, egli diceva, non può contentarsi della semplice morale a cui manca religione manca la base, essa ha bisogno d'una soluzione ai suoi dubbi, d'una soddisfazione alla sua sete d'avvenire; bisogna che le si dica d'onde ella viene e dove essa va. Ma d'altronde, secondo lui, il cattolicismo era finito; nel cuore delle masse è quasi estinto, non ne vive che una larva; il movimento neo-cattolico gli pareva paragonabile a quello che aveva avuto luogo sotto Giuliano l'apostata per ravvivare il paganesimo, correggendolo con una miscela di platonismo. Egli trovava e aspettava e avrebbe voluto aiutare e promuovere una grande e nuova manifestazione religiosa che doveva uscire dal seno del primo popolo che sapesse sorgere in nome dell'umanità, della quale manifestazione egli avrebbe voluto essere il precursore, l'apostolo. « La fede ch'io presentisco, non infrangerà la croce » solamente essa ne farà un segno non più di martirio, ma di vittoria; essa dirà al Cristo: « Scendi, tu hai abbastanza sofferto; l'espiazione è compiuta; l'umanità è redenta; essa può camminare eretta a capo alzato verso Dio tuo padre e suo padre! »

La sua fede non gli mancò mai, per quante avversità e delusioni lo colpissero; il Mazzini morì in essa inconcussibile, tranquillo, sereno, pervaso della evoluzione superiore del suo spirito nella vita oltremondana dell'infinito; ma dai disinganni, dagli abbandoni, dalle rinnegazioni rimase sempre la sua speranza, amareggiata la sua anima anche non perdendo la energia. Già fin dall'anno 1839 egli scriveva ad un'amica: « Sento che il tempo mi fugge: so che la mia vita non sarà lunga, e mi pare oggidì che la sia stata spesa assai male..... c'è stata in essa un'immensa sproporzione fra i miei concetti e i mezzi di azione. Non ho potuto nè affratellarmi col mondo nè stravolgerlo; nè godere del bello che esiste, nè crearne dandogli una forma quello di cui il tipo esiste nella mia anima, nè far servire a qualche cosa il mio sacrificio. A che cosa ha servito la mia esistenza? Ho io fatto felice un solo essere sulla terra? Ho io effettuato pur uno di' sogni che ho accarezzati per la mia patria? Non ho fatto nulla! questo pensiero mi crucia..... Pregate per me e fate pregare per me, affinchè prima di morire io sia capace di qualche cosa. »

Ma il suo scoraggiamento aveva torto. Giuseppe Mazzini ha pur fatto molto: perchè ha educato a sentimenti di libertà parecchie generazioni, perchè la grande idea dell'unità fu da lui strenuamente propugnata e diffusa, perchè ci ha lasciato un esempio, che oggidì conviene richiamare alla obliosa troppo corrotta Italia, un esempio di coscienza intemerata di sacrificio personale, di alta, purissima fede.

VITTORIO BERSEZIO.

Dopo i torbidi di Stambul.

Gli eccessi della plebaglia turca.

Costantinopoli, 4 (*Stefani*). — Si spera nei circoli ufficiali che la nomina di Kiamil-pascià a gran visir produrrà buona impressione, essendo egli amico della Triplice alleanza e dell'Inghilterra, e che contribuirà a calmare la opinione pubblica in Europa. Nessun cambiamento venne fatto finora nel Ministero degli esteri.

Nella notte dal martedì al mercoledì la plebaglia turca commise nuovi eccessi. La Polizia prese la scorsa notte, coll'aiuto della truppa, grandi misure di sorveglianza, che impedirono il rinnovarsi dei disordini.

I circoli ufficiosi rilevano che gli eccessi turchi furono soltanto diretti contro gli armeni. Gli altri cristiani e forestieri non furono punto molestati.

Lunedì, mercè la premure di tre notabili armeni, si ottenne che gli armeni rifugiatisi nella chiesa di Kum-Kapu ne uscissero.

La voce che *disordini* simili a quelli di Stambul fossero scoppiati ad Ismail non è confermata.

I circoli turchi mantengono l'affermazione che gli armeni furono primi nel conflitto del 30 settembre a ricorrere alle armi, uccidendo il maggiore dei gendarmi Servet-bey. Il numero degli armeni rimasti uccisi o feriti è valutato a oltre 200. Parecchi tra i principali agitatori sono fuggiti.

Re Carlo di Portogallo.

San Sebastiano, 4 (*Stefani*). — Il re di Portogallo è partito per Parigi.

Cronaca marittima.

Rio Janeiro, 4 (*Stefani*). — È giunto l'*Arno*.

Montevideo, 4 (*Stefani*). — Il *Perseo* è partito per Genova.

Esami di concorso.

Con regio decreto, in via eccezionale, saranno ammessi al concorso per i 5 posti vacanti di vice-segretario di ragioneria nella Direzione generale del Fondo per il Culto gli impiegati straordinari della Direzione stessa.

L'on. Tonelli intervistato sulla sua proposta.

Abbiamo da Vicenza, 4:

Un corrispondente della *Provincia di Vicenza* ha interrotato l'on. Tonelli sulla sua bizzarra proposta di far prestare il giuramento politico di fedeltà ai consiglieri comunali e provinciali.

Il corrispondente si congratulò con l'on. Tonelli dicendo:

— Sì, mi confortano i numerosi telegrammi e le lettere gratulatorie ricevuti d'ogni parte d'Italia.

Egli poi soggiunse che il suo disegno di legge si compone di tre articoli: il primo, già noto; il secondo dirà che ogni consigliere provinciale e comunale debba, entro due mesi dalla conferma della sua elezione, prestare il giuramento di fedeltà al Re, ecc., come è detto nel primo articolo; il terzo poi dirà che chiunque, dopo la detta epoca, non avrà prestato il giuramento, come sopra, s'intenderà decaduto dall'ufficio e dal mandato. « E quando — continuò l'on. Tonelli — io svolgerò alla Camera la mia proposta di legge, non m'importerà d'aver o no l'onore ch'essa venga approvata, perchè si provveda contro i pericoli di tutti indistintamente i partiti estremi, siano essi rossi o neri, socialisti o clericali, Circoli Oberdank o Circoli della Gioventù Cattolica. »

Sesto Congresso della Società Italiana di Medicina interna.

La Società Italiana di Medicina interna riprende quest'anno i suoi periodici convegni, sospesi per due volte a causa del Congresso medico internazionale.

Il Congresso avrà luogo dal 22 al 25 ottobre, tempo utile, per l'annunzio delle comunicazioni, il 10 corrente.

Oltre che per le relazioni sulla sieroterapia (professori Foà e Ramaglione) e sul rallentamento della nutrizione (professori De Renzi e Reale), l'attuale riunione di Roma riuscirà altamente interessante per le conferenze cliniche, le quali saranno tenute all'Ospedale di Santo Spirito, dagli illustri professori Cardarelli, De Giovanni, Grocco, Riva.

La Società ferroviaria e la Compagnia della navigazione generale italiana hanno accordato forti ribassi.

Per ottenere le carte di riconoscimento necessarie ad usufruirne, basta la richiesta, anche non semplice carta da visita, al segretario prof. L. Lucatello, Genova, via Galata, 40.

Pappagallo sedizioso a Riva di Trento.

Giorni sono a Riva di Trento è accaduto un fatto che, sebbene di lieve entità, merita di essere segnalato perchè assolutamente umoristico e perchè fornisce una nuova prova della mitezza delle imperiali regie Autorità a sofferare tutto ciò che sa di italiano.

Sotto i portici della piazza di Riva, presso un pubblico esercizio, vi era da qualche tempo un pappagallo con una magnifica coda ai tre colori nazionali e al quale il suo proprietario aveva insegnato a cantucchiare l'Inno di Garibaldi; ad ogni favorevole occasione per lor volta varii merli in gabbie appese alle finestre attorno alla piazza, e il pubblico spesso si accalcava intorno al pappagallo applaudendolo frenticamente.

Questa quotidiana attestazione di plauso alla bravura artistica del pappagallo, che si trasformava di per sè in una dimostrazione politica, non piaceva affatto all'I. r. capitano distrettuale conte Gleispach, un austriacante dei più bei giallo-neri che immaginar si possa.

Questi, temendo che ove tali dimostrazioni continuassero durante le feste che stavano per celebrarsi nel Regno in occasione del 20 settembre fossero per originare inconvenienti, fece sequestrare il pappagallo sedizioso e infliggere una multa di 50 fiorini al proprietario, una senza avergli prima fatto fare la conoscenza, per breve tempo, delle carceri, indi trionfante e glorioso inviò al ministro un lungo rapporto pel bel colpo operato.

Sparsasi la voce del fatto, un poeta liberale del luogo dettò su di esso una graziosa satira, nella quale, dopo aver narrato comicamente l'operato sequestro del pappagallo garibaldino, il poeta termina con questi versi:

Poco dopo, inaspettato,
Capitava al Ministero
Un dispaccio suggellato
Scritto in questi termini:
« Papocallo sequestrato,
Patrone imperiosante:
Cranio scantale lefato;
Salta alla la patria. »

DALLE CITTÀ ITALIANE

ROMA.

3 ottobre. — Una guardia che spara quattro rivoltellate contro un veicolo. — In via Pavia tira Lorenzo un individuo, inseguendo un vetturino, gridando, di sparare contro quattro colpi di rivoltella senza colpirlo.

Il sergente del 12° fornaggieri, Vincenzo Jeppe, in servizio alla direzione d'artiglieria, si slanciò addosso all'individuo della rivoltella.

Questi minacciò anche il sergente, ma non fu in tempo, che, preso, fu disarmato dallo stesso sergente.

Allora, insieme alla guardia di finanza Vincenzo Parisi, accompagnò l'uomo dalle rivoltellate all'ufficio di pubblica sicurezza di via La Marmora, dove si seppe che era una guardia in borghese.

Il vetturino, contro il quale quello aveva sparato, si diede alla fuga verso la stazione ed è rimasto sconosciuto.

La guardia si chiama Tumminello, era del servizio volante della centrale.

Interrogato ripetutamente perchè avesse tirato contro il vetturino, rispose di non saper nulla di quanto era accaduto.

ANTICOLI.

3 ottobre. — Un Municipio assalito per la questione dell'acqua Fiuggi. — Da parecchio tempo per gravi questioni insorse fra il Municipio di Anticoli e il concessionario delle acque Fiuggi, signor G. Forestieri, si andavano manifestando forti malumori nella popolazione, per cui temesi di nuovo lasse per scipporire alle varie agenzie incaricate alla causa pendente.

Già parecchie volte s'erano avute delle manifestazioni ostili al Municipio e al reclamava, fra l'altro, la chiusura della stabilimento.

I buoni uffici delle Autorità, dell'Arma dei carabinieri, la chiusura momentanea dello stabilimento pareva che le cose si fossero accomodate.

Invece i tumulti primeggiano sempre con maggior veemenza.

Nel giorno 30 settembre, dopo mezzodì, un gruppo di dimostranti, in numero di circa 400, cominciò ad invadere la piazza e anche il Municipio, ma venne tosto abbandato dai carabinieri.

Ma ormai gli animi erano riscaldati, e quei tumultuanti avevano, come si suol dire, bisogno di sfogo, epperciò si diedero appuntamento alle ore 17 presso la Scuola comunale.

Ben 400 persone aderirono all'invito e si radunarono in piazza con alla testa certo Riccardo Tommaso che aveva in mano un'asta con un fazzoletto bianco appeso a guisa di bandiera. Si arrivò la folla con questa parole: « Ora che siamo riuniti gridiamo *Abbasso il Municipio!* » E tutti di corsa, gridando, e minacciando, si precipitarono verso la residenza municipale, dove si voleva entrare ad ogni costo, ma non vi riuscirono perchè impediti dai carabinieri. Volarono sassi; parecchi coccioli, tolti dal selciato, resta appositamente, furono lanciati contro le finestre private. Una ringhiera che si trova all'ingresso del Municipio fu tolta addirittura. Una donna incoraggiava i tumultuanti e si dice che fornisse loro sassi che raccoglieva da ogni parte. Durante tutte queste parapelemonio, due tumultuanti riuscirono ad entrare nel Municipio da una finestra, si impadronirono della bandiera municipale e la portarono fuori, e con questo atto, ritenendo sciolto il Municipio stesso, andarono, a depositarla nella caserma dei carabinieri.

Si pretendeva inoltre che la chiave del Municipio venisse consegnata al brigadiere. Dopo il che tornò la calma.

Dopo la calma si potè, naturalmente, agli arresti, e furono avviciuati alla giustizia quattro individui ritenuti istigatori. Altri sono latitanti e rivamente ricercati dai carabinieri.

Si trovano precisamente ad Anticoli buon numero di carabinieri, l'ispettore ed il capitano di Frosinone nonchè il tenente di Anagni.

CORNIGLIANO LIGURE.

4 ottobre. — L'*officio Raggio* in fiamme. — L'altra notte poco mancò che la grandiosa ferriera dell'onorevole Raggio, ave lavorano parecchie centinaia di operai, andasse preda al fuoco.

L'incendio, prodottosi, a quanto si dice, dal riscaldamento di una delle forni inavvertentemente lasciate aperte in modo che le fiamme avvampassero fuori comunicando il fuoco alle materie combustibili che si trovavano a poca distanza, fu avvertito a tardissima ora. Il terribile elemento potè in breve prendere proporzioni spaventevoli.

La popolazione di Cornigliano fu svegliata di soprassalto dalle campane a stormo e dagli squilli lugubri e prolungati del corno dei pompieri di Sestri, che, armati di tutto punto dei loro arnesi, si affrettavano a spegn battuto alla volta della fabbrica.

Alle ore 2,30 l'incendio era di una terribile spaventosa; le fiamme, spinte dal vento, rosseggiavano sprigionandosi dal tetto con una slancio spaventevole, e un fumo denso avvolgeva tutto il fabbricato, aumentando le proporzioni di una fiera e gigantesca fornace. Il calore che irradiava da quel vasto focolare faceva indietreggiare i cittadini che si sentivano venir meno il respiro. La lotta contro la furia del fuoco, che pareva fosse inestinguibile, fu lunga, accanita; ma alla fine la fatica, l'ardire degli ardimentosi, animati tutti da un vigore generoso, prevalsero.

I pompieri di Sestri fecero prodigi di coraggio e di lavoro.

Vicino al lato della fabbrica, ora maggiore era l'intensità del fuoco, si trova un deposito di materie grasse. Se l'incendio si fosse avanzato pochi palmi di più la rovina sarebbe stata irreparabile, il disastro inevitabile e spaventoso.

Fin dai primordi dell'incendio, oltre ad una quantità grandissima di gente, accorsero sul luogo del disastro il sindaco, alcuni assessori municipali ed altre Autorità e notabilità che contribuirono non poco a dirigere e infondere coraggio a tutti gli animosi nella difficile opera d'estinzione.

Nelle prime ore del mattino il fuoco era pressochè estinto, facendo rientrare la tranquillità e la fiducia nell'animo di tutti, specialmente negli operai, che in questa fabbrica trovano lavoro e sostentamento.

I danni non si possono ancora precisare, ma sono lievi in confronto di ciò che sarebbero stati ove non presti fossero stati i soccorsi.

FIRENZE.

4 ottobre. — Una scritta morta. — Nelle foranei delle Sieci è avvenuta una scribile disgrazia. Certo Pietro Pini fu Lorenzo, di anni 49, mentre cercava di collocare a posto un cinghione che doveva mettere in azione la macchina spolveratrice, fu preso per le vesti dal palo cilindrico orizzontale e sbattuto più volte violentemente contro un muricciuolo.

Quando gli operai Camucci Antonio e Mezzafanti Agostino — dopo che il macchinista ebbe fermata la macchina — tolsero di lì il Pini, il disgraziato non dava più segno di vita.

Aveva spezzati la gamba destra, la spina dorsale, varie costole e il cranio.

Trasportato nei locali della direzione spirava quasi subito.

GENOVA.

Ci telegrafano in data 4, ore 21,50:

Arresti per contrabbando. — Per mandato di cattura vennero arrestati l'impiegato della Ditta Canepa, sig. Rebora, e quattro spedizionieri della Società di navigazione generale, compromessi in un grave affare di contrabbando di caffè.

— **In favore della pellagra.** — Gl'importatori di cereali, [illegible] nella Camera di commercio, votarono una protesta contro l'ordinanza del Ministero sul mais adulterato.

GORGONZOLA.

3 ottobre. — **La strage fatta da un mastino idrofobo.** — A Gorgonzola un grosso mastino dapprima addentava furiosamente quanti persone od animali incontrava. Fu un panico generale, finchè la bestiaccia fu uccisa dall'ufficiale di posta con una fucilata a balistite.

Si assodò che era un cane idrofobo e d'una rabbia la più feroce. Dopo avere mordicato un povero uomo reduce dalla campagna, afferrato per le gambe diversi donne e spaventato molti il passo, si avventò furiosamente contro un buon vecchio, s. prosegli fra le fauci la parte inferiore del parrotte sinistro, glicia strappò. Morsicò altre persone, finchè il colpo mortale gli venne applicato dall'ufficiale postale.

I soccorsi ai morsicati vennero prestati dal medico circolo Giulio Bramati. I casi offesi dall'idrofobo vennero accisi, così pure un mulo, compenso nella strage fatta dal malcapitato dannato.

MILANO.

3 ottobre. — **L'inaugurazione del monumento a Garibaldi.** — La Commissione pel monumento a Garibaldi, riunitasi nell'antisala del Consiglio comunale, deliberò di inaugurare il monumento il giorno 9 novembre prossimo, anniversario della battaglia di Mentana.

4 ottobre. — **Un orribile annegamento alla porta di Milano.** — Nel Comune di Corbetta, distante appena pochi chilometri da Milano, venne nella notte dal 2 al 3 corr. consumato un efferrato assassinio.

Il punto preciso ove fu perpetrato il delitto non è ancora accertato. Quello si sa: che la desta nona verso le ore 2 il cavallo attaccato al carretto di Pompeo Mancra, un mercante ambulante, varcava la soglia del cortile della casa di lui, al N. 9 della via Garibaldi, e fermavasi in attesa di esser messo in scuderia. Poco dopo, un lieve gemito astrano verso il carretto l'attenzione di certo Vincenzo Tonella, vetturale, ch'era lì presso a custodire l'uva d'un suo fratello. Il Tonella, vedendo che si tardava a staccare il cavallo, pensò che il Mancra fosse momentaneamente uscito per un qualche suo bisogno, ma poi si decise a destar la moglie del mercante, Rosa Anastasia, una bella donna in sui ventisett'anni, di Trecate, sposa da cinque anni al Mancra, cui aveva dato una bambina che ora conta tre anni appena.

La povera donna riconobbe il cavallo del marito e fu presa da apprensione quando questi non rispose alla di lei voce. Intanto, munito di lanterna, il Tonella scorse il Mancra coricato nel carretto, curvo su se stesso, la testa quasi nascosta fra le gambe: le tirò per un braccio, e allora il corpo ricadde all'indietro mostrando la faccia chiazzata di sangue, la fronte spaccata in più punti. Di sangue colava ancora la stuoia stesa in sul fondo del carretto e su questo era rimasto un martello che si presume sia stata la terribile arma omicida.

Dalla caserma dei carabinieri, ch'è nel paese, chiamati, accorsero tosto il brigadiere e un milite, che attivarono subito indagini. Il Mancra era un uomo sui 40 anni, attivissimo nel suo commercio, vi si era fatta una relativa agiatezza e possedeva oltre alla casa una vigna e un altro appezzamento di terra. Era quasi sempre in giro. Faceva i mercati di Magenta, di Abbiategrasso e d'altri paesi, nei quali andava a piantare il suo banco di vendita.

Mercoledì, partitosene col carretto, era andato ad Abbiate Brianza, ove di solito si provvedeva di tessuti, che faceva spedire per ferrovia a Magenta, e la notte scorsa tornava da Milano. Si ha che partendo di casa aveva portate circa L. 20,000, ma si ignora se le abbia spese per acquisti; sembra nel portafogli gli fu trovata una ricevuta per L. 900. È potuto però la scomparsa dell'orologio d'argento e di due anelli d'oro. Ciò farebbe supporre che l'assassino — avvenuto forse in sulla strada, a due o tre chilometri dalla mèta, verso la quale il cavallo, abituato al percorso, proseguì — sia stato commosso a scopo di depredazione. Ma non si esclude la supposizione di una qualche vendetta originata da gelosia di mestiere, da odii provocati forse dal temperamento non certo remissivo del Mancra.

I carabinieri, che attivarono le prime indagini, scoprirono poco lungi dalla casa dell'assassinato alcune traccie di sangue in un fabbricato in costruzione del caffettiere Pasenti, ma non si ha alcun indizio dell'assassino o degli assassini.

La popolazione della borgata è impressionatissima pel triplice fatto, tanto più che il Mancra era generalmente benviso.

NAPOLI.

3 ottobre. — La morte del pompiere. — Il pompiere Gennaro Pannone e la moglie Amalia Principe, abitarono, tempo fa, insieme a certo Domenico Arpaia, anche lui ammogliato; e fu così che a poco per volta la Principe e l'Arpaia se la intesero fra loro. Ma poi l'Arpaia andò ad abitare nel vicolo Francesco Del Giudice, proprio ov'è la caserma dei pompieri.

Pare che ultimamente l'Arpaia avesse prestato 25 lire all'Amalia Principe e ne volesse poi restituite solamente venti. L'Amalia non si sarebbe curata per nulla dell'Arpaia. Certo è che verso le ore 16 di ieri l'Arpaia incontrò i coniugi Pannone i quali erano in compagnia d'un loro cognato, e non appena fu loro poco discosto, cavò una rivoltella e sparò due colpi. Uno dei proiettili andò a vuoto, ma l'altro, disgraziatamente, colpì all'inguine il povero caporale Domenico De Paolis che casualmente trovavasi a passare. I pompieri, accorsi alle detonazioni, trasero la arrestò lo *sparatore*, ed il ferito fu trasportato al Pellegrini.

UDINE.

3 ottobre. — **Una spesina originale.** — Una gustosa scenetta accadde ieri nel ridente paese di Sedegliano.

Due fidanzati, una bella brunetta di 18 anni, e il signor C., si erano recati colà per ritirare i dolci nodi d'Imene. Il parroco, che doveva celebrare il rito, era occupato in un confessionale, e i due promessi aspettavano che anche a loro fosse il turno.

Mentre attendevano, la sposina, da allegra che era, cominciò a farsi pensierosa e poi scoppiò in lacrime; in quel momento il prete ascese all'altare i due giovani, guardò la fidanzata che stava tergendosi le lagrime, e disse:

— Sembra che il matrimonio non vi infonda molta gioia! Forse avete cambiato idea?

— No, non mi fa paura il matrimonio, — rispose la sposina, — ma non mi piace promettere di obbedire a mio marito in ogni cosa!

— Ma questo è uno degli obblighi che assumete sposandovi — replicò il prete. — Non avete fiducia in vostro marito?

— Sì, ma preferirei che vi fosse meno obbedienza.

Dopo alcuni vani consigli, dati con paterna dolcezza, la ribelle rispose di sì alla sacramentale parola del prete, continuando però a protestare contro l'obbedienza; e il modo fu stretto.

VENEZIA.

Ci telegrafano in data 4, ore 23,10:

I nuovi ruoli della ricchezza mobile. — Questa Camera di commercio approvava all'unanimità un ordine del giorno, dichiarandosi insoddisfatta della risposta del Ministero ai suoi reclami circa la ricchezza mobile, confermando la protesta contro le stridenti sperequazioni.

— **L'investimento di un piroscafo.** — Il piroscafo austriaco *Venezia*, diretto a Fiume, la scorsa notte, uscendo dal porto del Lido, investiva nelle boe di segnalazione, una delle quali subì completamente perduta.

Ignorasi quale sia l'avaria del piroscafo, che potè proseguire.

Il tenore Tamagno colpito da improvviso malore.

L'altro ieri il tenore Tamagno, nella sua villa a Varese, mentre era intento a fare i bauli, dovendo partire per Berlino, scritturato per un giro di due mesi in Germania, cadde a terra privo di sensi.

I medici accorsi si riservarono di pronunziarsi, ma, a quanto pare, si tratta di cosa non molto grave.

Ieri a Milano erasi sparsa la voce che il Tamagno fosse stato colto addirittura da apoplessia. Fortunatamente pare non si tratti che di una leggera nevralgia cardiaca.

Intanto il giro in Germania fu sospeso e fu fatto restituire l'anticipo d'uso all'Impresa.

La distrazione d'uno scienziato.

Dal *Petit Journal* togliamo un curioso aneddoto sul Pasteur, di cui l'umanità riconoscente piange la perdita.

L'illustre scienziato si trovava in Borgogna con la famiglia del suo genero. Si era a tavola, e il pasto volgeva alla fine. Senza dir nulla, Pasteur mangiava ciliegie, ma non senza averle precedentemente lavate una ad una in un bicchier d'acqua con cura sì meticolosa che i suoi non poterono trattenere le risa. Pasteur se ne avvide e disse:

— Ridete, ragazzi; gli è che non sapete quante impurità vi sono sopra ciascuna di queste ciliege. E il bello sono, continuando a pulire i suoi frutti, si diede a fare un vero corso a coloro che lo circondavano, insistendo particolarmente sul numero spaventevole di microbi allarmati a ciascuna ciliegia. Concluse dicendo:

— Vedete bene che le precauzioni da prendersi non sono mai troppe. Fate ai pari di me: lavate la frutta.

E ciò dicendo lo scienziato, ricadendo nelle sue meditazioni, prese il bicchiere nel quale aveva così accuratamente affogati tutti i microbi e..... lo bevette di un sol fiato, fra le risa irrefrenabili degli astanti.

Ancora del furto a madama Rattazzi.

Abbiamo da Parigi, 4:

Madama Donna de Rute, nata Wyse-Bonaparte, molto più conosciuta sotto il nome di Madama Rattazzi, in seguito al considerevole furto di gioielli di cui è rimasta vittima ocrupa ora la cronaca parigina.

Madama Rattazzi, come si sa, dirige la rivista internazionale le *Matinées espagnoles*. Gli uffici di redazione sono situati in un magnifico palazzo del Boulevard Poissonnière. L'appartamento è costituito, oltre che da un certo numero di camere comuni, di otto salons mobiliati con un lusso straordinario. Una di questi è destinato specialmente alle collezione meravigliose dei gioielli e delle pietre preziose che madama Rattazzi possiede.

Ora, poco tempo fa, il commissario di Polizia di Montmartre riceveva una lettera anonima nella quale gli si denunciava come Satis, gioielliere, come autore di scrocchi e truffe commessi a danno dei suoi clienti a specialmente di madama Rattazzi.

Il commissario incominciò un'inchiesta discreta.

Egli appreso che Satis aveva già subito tre o quattro condanne per attentato ai costumi, che godeva una reputazione deplorevole, che era affiliato ad una banda d'*escrocs*, di parassiti della società parigina, coi quali si abbandonava ad orgie indescrivibili.

Satis da due anni era l'uomo di fiducia di madama Rattazzi.

Essa gli aveva affidato la cura di pulire e di ressoudre i suoi scrigni, di rimontare le montature dei gioielli e di modificarne la forma secondo la fantasia della mode.

Ora ora avvenuto questo: che a parecchie riprese molti gioielli erano scomparsi dagli scrigni.

I sospetti caddero naturalmente sui domestici e su brave persone facenti parte della relazione: molti furono licenziati.

Chi avrebbe mai sospettato Satis, che godeva l'intera fiducia di madama Rattazzi?

Una nuova lettera anonima giunse al commissario di polizia, nella quale lo si avvertiva che Satis stava per prendere la fuga. Il funzionario non esitò più, si recò da madama Rattazzi e gli partecipò i risultati della sua inchiesta.

Fu stabilita una perquisizione nella *dépendance* di Satis.

Madama Rattazzi accompagnò il funzionario. Nel negozio non fu trovata che la moglie di Satis. Questi era partito per Londra per condurre suo figlio in una casa di educazione.

Cominciò la perquisizione.

Parecchi gioielli di madama Rattazzi furono trovati perfino indosso alla moglie di Satis.

Ora la prova del furto era acquisita.

Tutti i gioielli di madama Rattazzi furono fatti vedere ad un perito: questi scoprì che moltissimi brillanti, 100 mila franchi circa, erano stati sostituiti da brillanti falsi. Fu deciso l'arresto di Satis.

Alberto Satis è un uomo di 43 anni. Di statura al disotto della media, magro, era vestito sempre elegantemente. È vedovo da parecchi anni ed ha un figlio di 17 anni. Dieci anni fa era cameriere di caffè; s'era dedicato con successo al commercio dei gioielli. Il negozio aveva un'insegna curiosa: *Réparation illusion*.

Un particolare curioso: perquisendo in una camera furono trovate delle camicie color rosa appartenenti alle cameriere di madama Rattazzi, delle vesti, dei *corsages*, delle parrucche, e una quantità d'oggetti d'una natura speciale indicanti costumi abbominevoli.

Satis, tornato da Londra, trovò il negozio chiuso, indovinò tutto e dopo essersi contratto per un giorno alle ricerche, si è costituito spontaneamente; anche sua sorella è stata arrestata.

Satis si è dichiarato innocente: i gioielli, egli dice, gli erano stati affidati da madama Rattazzi.

Questa si è rifiutata di spergere querela.

A proposito di questa faccenda nella quale è mescolata la nota direttrice delle *Matinées espagnoles*, circolano una quantità di particolari che non conviene per il momento raccogliere.

Parigi, 4, ore 12,20. — Madama De Rute-Rattazzi è partita ieri sera all'improvviso per la Spagna: prima ha scritto al guardasigilli Trarieux perquisizione abbandonare l'incidente e il processo a carico di Satis. Commenti infiniti.

Leggete in quarta pagina

Il romanzo di un poeta

XIII.

Pietro poi prese alcè il braccio, mormorando:

— Levati di qua, vattene; io sono il maggiore, sono il padrone.

L'altro replicò fieramente:

— Non c'è maggiore, non c'è padrone qui che il più forte.....

Allora Pietro abbattè il pugno che incontrò il vuoto, ma tale era la violenza del colpo che ilcorpo, portato dallo slancio, s'avanzò di qualche passo, traballando.

Giovanni Maria, che s'era chinato sveltamente, si rialzò e con rapido movimento attaccò suo fratello di fianco, mentre cercava di riprender l'equilibrio; ma Pietro, svelto quanto lui, si volse, piantò bene i piedi al suolo e, senza fiato questa volta, impazienti della sera lotta, si scagliarono.

Marcellina voleva alzarsi, voleva correre a separarli, ma le sue gambe parevan morte; ella tentò di gridare, di chiamare al soccorso, ma dalla sua gola non uscì che un sospiro d'angoscia. Stava là come istupidita, irrigidita nell'orrore di quella scena, che era opera sua.

I due fratelli si serravano, adesso, da soffocarsi; i loro larghi petti schiacciavansi l'un sull'altro, i loro dorsi scricchiolavano sotto alla calma delle loro braccia. Il medesimo sangue generoso ribolliva nelle loro vene; la loro forza, la loro robustezza, la loro agilità erano pari.

Tuttavia la stretta di Pietro era più concentrata, più potente, cingendo il busto interamente, mentre le braccia di Giovanni Maria passavano sopra e si raggiungevano a stento, senza azione diretta.

Si cercavano invano a sollevarsi l'un l'altro, a gettarsi da terra, e, ad ogni nuovo sforzo, raggiravano come belve.

(*Continua*).

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

4 ottobre. (*Supplemento*). — **Un ladro a 66 anni.** — Ieri venne arrestato dai carabinieri Cantalupo certo Tatenti Paolo, falegname, d'anni 54.

Questo brutto in sembianza umana aveva alcune settimane di sua creatrice: Monsobbio Delfina di 7 anni e Vescovo Margherita d'anni 6.

La popolazione di Cantalupo, indignata per l'orrendo reato, avrebbe fatto giustizia sommaria dell'infame mostro se non fosse stato protetto dalla benemerita arma.

— **Suicidio.** — Stamattina, verso le ore 11,30, venne estratta cadavere dal pozzo della casa N. 8 in via Migliara, certa Savasano Caterina, d'anni 22.

La povera figliuola aveva avuto, sarà un mese, una bambina, che morette per povertà di latte allattare nel suo letto di Castellazzo. Qualche giorno fa, però, contro il parere del medico, assai a Castellazzo e portò a casa la bambina che volle con stessa allattare. Per questo fatto immaginato, ebbe replicatamente a manifestare il pensiero del suicidio.

Stamane il di lei marito, impiegato alla Provvisione, tornato a casa e non trovatala, se ne andò in cerca. Una donna gli disse: « Che si sia gettata nel pozzo? Ho sentito un momento fa un secchio d'acqua ed era pesantissimo! » Si pescò infatti e la povera Savasano venne estratta cadavere.

— **Per la salute pubblica.** — La Giunta municipale nella sua seduta di ieri stabilì di stanziare nel bilancio del 1896 la somma di lire 300 per la cura antirabbica e lire 200 per provvista di siero antidifterico.

— **Concorso.** — È aperto con concorso per la successione del servizio di vettura fra Castellazzo ed Alessandria.

— **Autografi.** — L'egregio avvocato Arei donava al Municipio d'ora preziosa raccolta di autografi di Andrea Vochieri.

ANGROGNA.

4 ottobre. (X.). — **Due laudi ubbriaconi.** — Giorni sono i coniugi Perlot, dimoranti in una frazione di Angrogna, si erano allontanati da casa loro per accudire alle faccende di campagna, lasciando soli in casa due bambini, uno di 4 anni e l'altro di una mezza circa. Inaspettatamente al bambino maggiore venne in mano dei fiammiferi, che trastullandosi con questi appiccò il fuoco al pagliericcio del letto e divampando la fiamma s'impadronì anche dei due poveri fanciulli. Ritornati ai lari, i genitori trovarono i loro bambini orribilmente carbonizzati!

AOSTA.

Una rettifica. — Riceviamo e pubblichiamo:

« *Spregio signor Direttore*
del Giornale La Stampa.

« Un inventato la *Vinicé*: tre anni or sono, e un ebbi un tale successo con tali dichiarazioni di scienziati e di agricoltori valenti che proprio non sarebbe necessario confortare le affermazioni: mia esatta coscienza nella corrispondenza d'Aosta. N. 33.

« Lo faccio per aver l'occasione di soggiungere che, oltre alle dichiarazioni registrate in un

gli abitanti di Valperga si preparano fin d'ora a ricevere degnamente il novello pastore con speciali festeggiamenti. Il nuovo parroco, per parte sua, offrirà un pranzo di settanta coperti ai principali abitanti del paese. Alla sera poi vi sarà grande illuminazione, fuochi artificiali, concerto musicale, ecc.

La ricchezza mobile in Piemonte

ELENCO DEI PRINCIPALI RUOLI.

Della città di Saluzzo.

Saluzzo, 2 ottobre.

(Mauv) — Come negli altri centri, così anche da noi l'agente locale che, ad onor del vero, era conosciuto pel suo animo mite e conciliativo, dovette per esso, riguardo i redditi della ricchezza mobile pel prossimo triennio, adoniare il verbo *perquisire* in conformità dei modi e tempi voluti dall'Autorità superiore. Salvo qualche eccezione, dovette concentrare il suo lavoro nella classe dei professionisti, la quale, secondo le odierne istruzioni, è quella che meglio di ogni altra si presta per soddisfare alle pretese del fisco.

Negozianti drogherie. — Scarzello Michele L. 2400-7000.

Macellai. — Giordano Luigi L. 2200-4000 — Allemandi Romano 2000-2800.

Confettieri. — Brema Francesco L. 1600-2500.

Farmacisti. — Clemente Vittorio L. 1600-3000.

Medici. — Bonelli Agostino L. 800-800 — Lattes Emanuele 1600-2200.

Avvocati e procuratori. — Gianaria cav. Antonio L. 2500-4000 — Isaia cav. Vincenzo 4000-7000 — Chiabrero Alfonso 1600-2500 — Pautassi Giovanni 2000-5000 — Pirano cav. Antonio 3000-5000 — Prato Tommaso 1600-4000 — Prunotto Gio. Batt. 2500-6000 — Buttini comm. Carlo, deputato, 3000-12000 — Allais Chiaffredo 1250-2500.

Notai. — Capello Gio. Batt. L. 4000-8000 — Prigliasco Giacomo 1600-3100.

Ottonari. — Baudracco Tommaso L. 1800-800 — Viglani Gaspare 800-2000.

Agenti d'assicurazioni. — Rossi Alessandro L. 2000-4000.

Banchieri. — Bessè e Comp. L. 7000-10000 — Ferraris e Pratis 3500-6000 — Mamiglano Isacco 800-2000 — Salomone e Franchino 3000-5000 — Segre Zaccaria 2500-5000 — Segre Laudadio 800-1000.

Reati e Pene

Rispettata gli uscieri.

(Tribunale Penale di Torino).

Balzac, il uno dei suoi immortali romanzi, dice che ogni uomo ha una passione che lo strugge e lo consuma, e Capello Biagio, mesto contadino di Carmagnola, aveva ed ha egli pure una passione che non gli rode il cuore, ma gli vuota in borsa, e che lo ha condotto dinanzi al Tribunale Penale, frutto-dogli la reclusione.

Il povero Capello ha la mania di litigare; sono trenta anni che egli adisce tutti i gradi possibili di giurisdizione, e le dilazioni che naturalmente ne hanno accompagnato nella sua lunga e tribolata esistenza di litigante non hanno scemato in lui nè la vivacità di temperamento nè l'entusiasmo per le lotte giuridiche.

Però in tutto questo tempo trascorso ad impinguare le casse dello Stato a base di fogli di carta bollata, egli avrebbe dovuto almeno imparare a rispettare i rappresentanti dell'Autorità giudiziaria; ma egli che è uso a litigare pare invece che nutra una profonda antipatia contro gli uscieri.

Certe antipatie non si spiegano e non si comprendono. L'usciere è il più umile dei rappresentanti dell'Autorità giudiziaria, ma anche quello per il quale le simpatie di coloro che litigano sono abbastanza rive, per il fatto che egli compie tutte le operazioni visibili della giustizia che lasciano traccia nella mente dei litiganti. Ma però Capello Biagio non simpatizzava col rispettabile Corpo degli uscieri, e la moglie Vaschetto Angela condivideva completamente le idee del marito in tale materia.

Ora accadde che un bel giorno l'usciere della Procura di Carmagnola si recò al domicilio del Capello per notificargli un precetto, conseguenza logica e naturale di una delle tante cause nelle quali il povero diavolo era stato soccombente.

Il Capello nello scorgere l'intimazione che gli veniva fatta perdette il lume della ragione ed ingiuriò l'usciere con i termini più vivaci; di più lo minacciò avanzandosi contro di lui con i pugni pronto a fare un pugilato.

L'usciere, ritenendo che fra gli atti del suo ufficio non vi fosse quello di fare dei pugilati, si diede a precipitosa fuga alla volta della caserma dei carabinieri, onde potere coll'aiuto della benemerita arma ridurre alla ragione il poco gentile litigante. Questi non tardò ad accorgersi della sciocchezza che aveva commesso e si mise a rincorrere l'usciere, offrendogli 100 lire in pagamento per transigere la vertenza per la quale gli era stato intimato il precetto.

Quanto poi alla moglie, essa, durante il battibecco a base di pugni fra il marito e l'usciere, aveva aiutato del suo meglio il marito, anzi essa aveva un metodo suo speciale per far perdere la pazienza ai rappresentanti della legge, ed era di impadronirsi dell'originale e della copia dell'atto che l'usciere aveva da notificare e di non volerli più restituire.

Il marito e la moglie vennero rinviati al giudizio del Tribunale di Torino, che condannò il Capello a 5 mesi di reclusione, ed assolse la Vaschetto Angela.

Presidente: conte Quaranta; Pubblico Ministero: Delpino; Difensore: Ossodi; cancelliere Goffi.

Cause ferroviarie.

(Tribunale Civile di Torino).

Abbiamo parlato alcuni giorni or sono della causa iniziata dal signor Scalzotti, impiegato al controllo comune della Rete Adriatica, contro la Società stradale ferrata Rete Adriatica per risoluzione del contratto di locazione d'opera, intervenuta fra lo Scalzotti e la Società ferroviaria.

Il Tribunale Civile di Torino si è dichiarato incompetente a giudicare la controversia.

SPORT

La sfida Pini-Greco.

Alla lettera del cav. Pini, che abbiamo pubblicato, ecco che cosa risponde Agostino Greco:

Caro Pini,

Ho preso nota della gara schermistica alla quale gentilmente m'inviti e potrò accettare di partecipare *esclusivamente* alle condizioni che espongo, dalle quali, per tua norma, non intendo in alcun modo decampare.

1. Non accetto che un *solo assolto* della durata di 40 minuti continui, senza alcuna sosta.

2. Dovrà costituirsi un Giurì schermistico composto di numero 4 maestri da scegliersi in numero di 2 ciascuno.

3. Dovrà essere assolutamente inibito porre in comunicazione fra il pubblico ed i tiratori, fra gli avversari stessi o fra essi e la Giuria.

4. La Giuria prenderà esatta nota dei colpi dati e ricevuti senza bisogno quindi che siano dai tiratori accettati.

5. L'assalto dovrà sostenersi in *Roma* in uno dei locali più adatti, a prezzi popolarissimi ed a totale beneficio di una più istituzione.

Tanto ti conforto

Tuo Achille Greco.

Arti e Scienze

Sarah Bernhardt in *Magda*.

(Teatro Carignano).

Magda, la romantica figura femminile dell'artificioso dramma del Sudermann, non fu certo ieri sera tra le più felici interpretazioni di Sarah Bernhardt. Mancherei alla sincerità se dicessi che essa ha soddisfatto interamente quanti, o per ricordi di altre interpretazioni, o per aspettazione della sua fama, attendevano da lei una manifestazione vigorosa, calda, potente d'arte rappresentativa. Se l'attrice francese ci ha ridato alle orecchie la dolcezza incantevole della sua mirabile voce e agli occhi la mobilità singolare della sua fisonomia, essa non è penetrata addentro nel cuore e nell'anima nostra con una di quelle sensazioni che la scena ci dà rare volte e che il pubblico è in diritto di attenderci da una grande artista.

Colpa del dramma scelto? Forse sì, forse no. Certo aleggiano nel fortunato lavoro, che le più grandi notabilità straniere riprodotte sui maggiori teatri di Europa, un soffio di quel vecchio romanticismo e uno spirito di quel freddo artificio che restringe in una cerchia assai limitata le sensazioni della vita reale, e per cui quindi l'interprete non può salire a singolari altezze d'arte. Ma nell'interpretazione di Sarah Bernhardt, come ieri sera ci apparve, c'è qualcosa di più che non questa sola mancanza di corrispondenza e di campo ad alti voli, c'è uno squilibrio notevole, c'è una disuguaglianza di cui gli scatti mirabili di qualche punto non bastano a mascherare la impressione.

Sarah Bernhardt è rimasta in *Magda* per troppa parte della sua interpretazione un'attrice squisita ed elegantissima e troppo brevemente l'artista eletta che commuove e trascina l'anima nei momenti più intensi di passione....

Conciossiachè vi è sentito ieri sera troppo l'arte, troppo poco invece il cuore, lo slancio, l'anima, il sentimento dell'artista; conciossiachè, mentre spesso la Bernhardt non ci ha potuto togliere l'impressione di quella declamata recitazione francese che forma l'indole e la caratteristica della scuola, solo una volta ci è sorta davanti alla scena, invece dell'attrice, la donna nella maravigliosa spontaneità e naturalezza del tono, nella foga tartinante della vera e sentita passione.

Che cosa ci dà dunque il tipo di Magda quale dovrebbe uscire dal dramma tedesco non osiamo affermare.

Forse ieri sera la Bernhardt non arrivò a quel punto di rappresentazione rappresentativa che tanto a Parigi soddisfece lo stesso autore, ma è certo che vi fu nella sua riproduzione qualcosa di mancante.

L'entrata di Magda in scena, così impressiva nei ricordi di altre interpretazioni, non ha scosso, come non ha colpito particolarmente tutto l'atto secondo. Solo nel terzo, nella scena tra il consigliere De Keller e Magda, la Bernhardt giunge gradatamente ad una di quelle ascensioni drammatiche che attraggono irresistibilmente e che rivelano la singolarità di tempra e d'ingegno di un artista. È qui che sorge il miracolo, per così dire, delle grandi interpretazioni, quello che trasfigura l'attrice nella donna reale e lo spettatore in un personaggio dell'ambiente. Ieri sera questo è accaduto una sola volta, nel dramma del Sudermann, a malgrado dei vizi d'origine e di maniera, potevasi ferire all'interprete altri, alla invero mancanza, rendendo fredda ed incolora la riproduzione. Nel quarto atto l'altra scena tra Keller e Magda non ha commosso. La Bernhardt non ha evitato ancora qui i soliti atteggiamenti rettorici, e le volate della voce cadono senza grande impressione e risultato. È sparita la donna dell'atto terzo, rimane la convenzionalità, sia pur grande, dell'attrice.

In complesso, dunque, un'interpretazione disuguale; forte e vigorosa in alcuni punti, fredda e sbiadita negli altri.

Gli attori che accompagnarono Sarah Bernhardt nella sua rappresentazione apparvero poco meno che mediocri, nessuntato appartengano alla Renaissance.

Certo il compianto loro è migliore assai di quanti vennero altra volta in Italia attorno alla Bernhardt e ad altre attrici francesi; ma la loro interpretazione fu non però artificiosa e manierata. Il Denax (colonnello Schwartz) ebbe alcuni rari momenti, in genere ad una inefficace e assidua declamazione, di naturalezza e di sincerità; buono l'Angelo (pastore Efferding) per quanto troppo monotono; discreti appaiono il Deval (Keller) e il Denesbourg (Max), lo Chameroy (De Kleba), il Lacroix Beckmann) nelle loro piccole parti. Fra le attrici apparve eccessivamente colorita la Patry, che interpretava il geniale tipo di Francesca, la sua di Magda, e sufficiente Marie Grandet nella parte di Augusta.

Lodevole invece assai la messa in scena, lo studio di riproduzione esterna dei tipi e l'allestimento di tutti gli interpreti recitanti senza suggeritore. Da questo lato la Compagnia della Renaissance è manifestamente superiore anche alle prime nostre Compagnie. Ma andate a raccomandare ai nostri artisti questa giusta, necessaria, efficace precisione e questo paziente studio di ambiente!....

Sarah Bernhardt si presenta stasera nella Tosca di V. Sardou, un'altra di quelle macchinose produzioni, ove se è facile commuovere per la violenza, è anche difficile e molto raggiungere questo risultato coi mezzi della pura e sincera arte. Benchè già nota, la seconda e ultima interpretazione della Bernhardt dovrà essere una nuova prova del suo valore.

d. l.

***

Sia per la stagione, che ancora trattiene molti fuori città, sia per l'elevatezza dei prezzi, il concorso del pubblico non fu ieri sera al Carignano quale si prevedeva. Buona parte dei palchi, specialmente di prima fila, rimasero vuoti. Affollate invece le sedie, le poltrone, i posti numerati e le tre gallerie. Dal solito palco di proscenio assisteva la principessa Letizia.

Il primo alle passa fra l'impazienza e la curiosità dell'atteso. Magda non comparve che nel secondo; alla uscita di Sarah Bernhardt un applauso. Un applauso alla fine dell'atto. Applausi alla scena del terzo tra Magda e Keller, alla fine tre rive e calorose acclamazioni. L'atto quarto tornato fra il silenzio.

***

Nella Tosca Sarah Bernhardt interpreterà la figura di Floria Tosca.

Diamo per comodità del pubblico l'elenco degli altri personaggi ed interpreti: Baron Scarpia (Deval) — Angelotti (Angelo) — Mario Caravadossi (Denesbourg) — Attavanti (Chameroy) — Eusèbe (Lacroix) — Trevilhac (Deray) — Trivaice (Brandeis) — Spoletta (Castalli) — Sciarrone (Piron) — Caprosa (Ramy) — La Reine (madame Declos) — Gensarino (Seyler) — La Princesse (Boulanger) — Luciana (Merio) — Le Géolrat (Kelb) — Ceceo (Piron) — Paisiello (Bary) — Le Procureur (Colen).

«Apologhi e sermoni» è il titolo di un grazioso volumetto, edito dalla Casa editrice Roux Frassati e C. di Torino (L. 1), ed è dovuto alla penna del prof. Ettore Piazza. Il volumetto, non sovrabbondante di materia, ma assai ricco di spirito brillante, raccoglie sotto una forma lepida in versi armoniosi una simpatissima satira contro certe maggiori moderne delle alte e basse sfere sociali. Non lo stimiamo sempre giudici i nostri lettori; ma non dubitiamo che anch'essi come noi leggeranno tutti d'un fiato le cento pagine di Ettore Piazza con quel diletto che scaturisce dalle concezioni geniali e svolte con abilità.

La parvenza leggera e arguta della forma copre talvolta pensieri di gran conto, come nel seconda bozzetto: *Le viole e i cavoli*, oppure offerta certi dispettosi indegni dei nostri tempi come nel primo *Il sole e la luna*, apologo di una finezza artistica assai pregevole; oppure ancora certi incredibili disuguaglianze sociali non nascite dalla virtù o dall'ingegno, così nel *Sogno*, nell'*Avventura di viaggio*, in *Granelli d'oro* (una delle più acute palinodie che possa dare la poesia satirica) e via dicendo, l'autore ha lasciato sbizzarrirsi il suo bell'ingegno, tanto che non di rado le sue poesie ricordano le mordaci dei Giusti, dei Parini, dei Fusinato.

Il volumetto si trova presso tutti i libri.

CRONACA

La Commissione comunale per le imposte dirette 1896-97.

Sotto la presidenza del sindaco ebbe luogo mercoledì scorso un'adunanza della suddetta Commissione nominata pel biennio 1896-97.

Il sindaco espose lo stato dei lavori compiuti nel biennio 1894-95, che si riassumono nelle seguenti cifre:

Ricorsi pervenuti nel biennio furono N.	2686
Ricorsi in rimanenza del biennio precedente »	272
Totale dei ricorsi da esaminarsi nel biennio 1894-96 N.	2958
Decisi »	2782
Rimangono a decidersi ricorsi N.	176

Alla Commissione provinciale d'appello pervennero dall'Agenzia e dai contribuenti 1609 ricorsi.

Quindi si addivenne alla nomina del segretario, nella cui carica venne riconfermato il sig. Ferroglio, e alla suddivisione della Commissione in cinque sottocommissioni di cui diamo l'elenco:

1ª Commissione. — Presidente: Rignon conte senatore Felice. — Commissari: Rebaudengo avv. conte Eugenio — Zuccala sig. Ignazio — Vaglienti avvocato Augusto — Tessi comm. Francesco — Gilardini cav. Pietro — Diatto cav. Giovanni. — Distribuzione dei lavori: Categoria *B*, gruppi 1, 2, 15, 17, 18, 19. Categoria *C*, gruppi 20, 21, 25, 26, 27, 28, 29 e la categoria *D*, Specie 1ª. Meno la specie 1ª. Specie 2ª. Meno la specie 2ª.

2ª Commissione — Presidente: Annaratone commendatore Alessandro. — Commissari: Grosso avvocato cav. Federico — Garola avv. cav. Vincenzo — Burdisni dott. cav. Paolo Emilio — Radicati conte avv. Luigi — Borella avv. Camillo. — Distribuzione dei lavori: categoria *A*, intera. Categoria *C*, gruppi 21, 23 e specie 2ª del gruppo 28.

3ª Commissione — Presidente: Baldracco cav. Francesco. — Commissari: Sinnodetti signor Alberto — Alman cav. Felice — Bersanino cav. Giorgio — Cavaneso cav. Francesco — Maletti signor Vittorio — Bocciglioni cav. Ermanno. — Distribuzione dei lavori: Categoria *D*, gruppi 5, 7, 9, 10, 12, 13, 16. Meno la specie 1ª, 2ª, 3ª. Specie 1ª. Meno la specie 1ª. 4ª Commissione. — Presidente: Grosso cav. Pietro. — Commissari: Montù cav. Gior. Batt. — Novarese cav. Michele — Doen cav. Giovanni — Rizzetti cavaliere Carlo — Canonico signor Silvio — Aurilia cav. Giov. Batt. — Categoria *B*, gruppi 3, 4, 5, 9, 10, 11. Specie 2ª e 3ª. Specie 1ª, 2 e 3ª. Meno la specie 1ª. Meno la specie 2ª e 4ª.

5ª Commissione. — Presidente: Rissio ing. commendatore Camillo. — Commissari: Musso cav. geometra Giuseppe — Peyron ing. Prospero — Malvano ingegnere cav. Alessandro — Bologna ing. Luigi — Antonelli ing. cav. Costanzo — Ferroglio avv. cav. Gaetano. — Cerliana ing. Arturo (commissario aggiunto pei fabbricati) — Oriola cav. Enrico (commissario aggiunto pei fabbricati). — Comba cav. avv. Alfredo (commissario aggiunto pei fabbricati). — Distribuzione dei lavori: Categoria *B*, gruppi 2, 3, 11, 15, 16 e 18. Categoria *C*, gruppo 21, 22. Imposta sui fabbricati. Meno la specie 2ª e 4ª. Specie 2ª e 4ª. Specie 1ª.

La Carità del sabato. — Le domande di soccorso aumentano di giorno in giorno (e ne mandano perfino da soggiorni lontani), e riceverne le offerte non bastano a soddisfare tutte le istanze a dobbiamo rispondere negativamente a molte di esse. Speriamo che ciò non avvenga nelle future settimane, ed intanto ringraziamo i generosi che invieranno obbligazioni pei nostri raccomandati.

In settimana riceviamo:

L. D. B., L. 10 — G. B. 20° anniversario, L. 5 — Per buon esito esame, L. 5 — *In memoriam perenne*, L. 6 — Alla povera del N. 2270 perchè preghi per l'anima di mio padre. A. H., L. 1. — Per i coscritti del Sabato mando L. 2 affinchè sul prossimo Dio che conceda la salute al mio nuovo adorato. N. N., L. 2. — Giovanna Pegli, ricavo di una piccola vincita (per una famiglia già raccomandata) L. 2. — Totale L. 83.

Ecco una nuova lista di raccomandati:

2270. — Una donna col marito infermo in America, epperciò nell'impossibilità di soccorrere la famiglia, di due bambini, di cui uno sordo-muto, nelle più gravi strettezze.

2240. — Una signora di civile condizione, in età avanzata, con la figliuola, unico suo sostegno, senza lavoro ed in critiche circostanze.

2281. — Una donna inferma, col marito da tempo disoccupato, e quattro bambini nella miseria, mancando di mezzi e d'appoggio.

2285. — Una signora decaduta, col marito in America in cerca di lavoro, e tre bambini nelle più gravi angustie, essendo priva di tutto.

2288. — Una vedova malaticcia ed in condizioni miserissime, avendo un figlio senza lavoro ed un altro sotto le armi.

2241. — Una madre di famiglia col marito ed un bambino infermi, senza mezzi e nella più squallida miseria.

Arrivi e partenze. — Giunse da Milano l'onorevole Biscaretti, che riparti tosto per Genova. Fu pure di passaggio, da Milano andando a Pisa, il deputato Zavattari.

Una elargizione del Duca degli Abruzzi. — S. A. R. il Duca degli Abruzzi, informato della fondazione della Colonia alpina intitolata al nome della sua augusta cognata la Duchessa Elena d'Aosta, ha inviato da Nagasac alla benefica istituzione una elargizione di L. 500.

L'atto filantropico non ha bisogno d'elogio.

Deliberazioni della Deputazione provinciale di Torino (*Adunanza del 5 settembre 1896*).

Mandò ringraziarsi al Consiglio provinciale, manifestando l'avviso non potersi accogliere le domande di sussidio presentate dalla Camera del lavoro in Torino, dalle Colonie alpine pei fanciulli poveri, dal Policlinico generale di Torino, dalla Società italiana di beneficenza in Marsiglia, dalla Società promotrice di Belle Arti e dalla Direzione dell'Ospedale Maria Vittoria.

Autorizzò il pagamento di spese sostenute per spurgo di fossi lungo la strada di Valsoureanche in territorio di Antey-St-André, salvo rimborso per parte del Comune o del Consorzio.

Ordinò atti complementari sulla domanda della Compagnia generale delle tramvie a vapore Piemontesine per proroga della concessione, delegando i deputati Daviebelli ed Adamino a concretare lo schema di convenzione.

Approvò il progetto di delimitazione delle strade intercomunali Scalenghe-Piscina e Buriasco-Piscina, mandando comunicarlo agli Enti interessati.

Aderì provvedimenti in ordine al ricorso di proprietari di Avigliana per voltura catastali e per rimborso di imposta relativa ed espropriazione di terreni per la ricostruzione di un tratto della strada provinciale Pinerolo-Susa.

Nominò a direttori delegati degli Ospizi circondariali per l'infanzia abbandonata gli onorevoli: cavaliere avv. Enrico Poët, per Pinerolo; cav. avv. Emilio Cler, per Susa; cav. avv. Giuseppe Duc, per Aosta; cav. avv. Giuseppe Quilico, per Ivrea.

Onorificenza. — La *Gazzetta Ufficiale* annuncia che Sua Maestà il Re, di moto proprio, ha conferito la commenda dell'Ordine Mauriziano al commendatore avvocato Edoardo Roggeri.

È questo un giusto compenso ai servizi resi nelle varie Amministrazioni di Torino dopo il suo ritiro dalla Magistratura. Mandiamo quindi a di essere i nostri rallegramenti al cittadino integro ed alle schietto patriota.

F. H.

Morta per via. — Ieri mattina verso le 9,30, una signora sconosciuta, dell'apparente età di 55 anni, vestita signorilmente, mentre stava per entrare nella caloleria Dipietro in via Garibaldi, N. 41, fu colpita da grave malore e cadde al suolo priva di sensi.

Una guardia municipale, aiutata da alcuni passanti, adagiò su una vettura pubblica la povertà e la condusse al San Giovanni; ma appena vi giunse cessava di vivere.

Fra gli oggetti che teneva seco vi è un fazzoletto di filo bianco con sopra scritto: *St-Cobatti*.

La sorte degli ubbriachi. — Alle ore 19,45 di ieri certo Tessa Domenico, d'anni 78, ricoverato all'Ospedale di Carità, avendo bevuto più del bisogno ed essendo perciò ubbriaco, cadde al suolo sull'angolo del corso Sommeiller e via Sacchi. Per la caduta il Tessa riportò nientemeno che la frattura dell'osso nasale.

Rialzato da alcuni passanti e soccorso, venne poscia accompagnato all'Ospedale Umberto I, ove venne medicato e giudicato guaribile in una ventina di giorni.

— Un altro ubbriaco, certo Ferrero Carlo, di anni 40, mastraio, non sapendo che far di meglio, in via della Zecca, oltre a recare molestia ai passanti ed a schiamazzare, si era tolti i pantaloni e le mutande, dando così poco bello spettacolo di sè.

Due guardie municipali sopraggiunte fecero cessare il baccano e condussero non senza stenti l'ubbriaco in Questura, dove fu trattenuto.

Ragazzi che si fanno male. — Il ragazzo Vandano Fiorentino, dodicenne, mentre si trastullava con altri ragazzi in piazza Vittorio Emanuele I, cadde in malo modo al suolo e si produsse una ferita all'occhio destro.

— La ragazzina Caprioli Rosa, danni 12, volendo schivare una bicicletta che passava all'angolo delle vie Montebello e Po, cadde al suolo e riportò una contusione al capo.

— Una bambina per nome Boggiovanni Eleonora, d'anni 3 e mezzo, abitante in via degli Ortí, N. 6, trastullandosi con un pezzo di vetro, si ferì con quello alla mano destra.

Tutti i tre menzionati bambini furono convenientemente e provvisoriamente medicati dagli astanti e nelle più vicine farmacie.

Chi perde e chi trova. — Un giovinetto quindicenne, certo Astrua G., rinvenne una giacca di *fustagno* ed una persona di servizio rinvenne un *portafogli*; l'una e l'altro vennero consegnati alla guardia municipali.

MUSICA AL PUBBLICO. — *Domenica, 6 ottobre.*

La Musica della Società Generale degli Operai al *Caffè Cubino* del Valentino dalle 16 alle 18 1/2.

STATO CIVILE. — Torino, 4 ottobre 1896.

NASCITE 12; cioè: maschi 3, femmine 9.

MORTI: Rio Matteo, d'anni 78, di Torino, portinaio, via Orfane, 27.

Ferrero Giovanni, id. 70, di Cazzombrato, manovale, stradale di San Paolo, 181.

Cordero Domenico, id. 65, di Pecetto Torinese, contadino, stradale di Lucento, 47.

Corrias Rita v. Massia, id. 60, di Oristano, agiata.

Bardese Ida, id. 26, d'Alba, cammessa.

Beretta Francesco, id. 66, di Verona, pensionato cav.

Allora Cristina n. Sa vino, id. 36, di Quassolo, contad.

Dolando Agostino, id. 17, di Montanaro, contadino.

Più 6 minori d'anni sei.

Totale complessivo 14, di cui a domicilio 7, negli ospedali 7. Non residenti in questo Comune 1.

ANNO L. 20 — SEMESTRE L. 10.

I più noti uomini politici e i più illustri economisti e professori delle Università italiane ed estere collaborano a

LA RIFORMA SOCIALE

Editori Roux Frassati e C°

Ogni fascicolo costa solo Una Lira

ULTIME NOTIZIE

Commenti alle notizie africane della *Tribuna*.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 9,5:

Il *Don Chisciotte*, commentando le informazioni di rettifica della *Tribuna* di iersera, scrive:

« In altri termini è definitivamente annunciata la nuova spedizione contro Mangascià. Ora ci sia permesso di ricordare che da Senafè in poi le notizie ufficiali lo descrissero sempre ridotto all'impotenza; si fece sapere perfino che non aveva più di quaranta fucili. Dunque poichè certamente le informazioni della *Tribuna* sono esatte e lo provano gli stessi movimenti di Baratieri, le notizie ufficiali erano false. Noi comprenderemmo un Governo che in certe materie credo debito suo tacere. Ma un Governo che mentisce è un caso fortunatamente nuovo. »

Il monumento a Cavour nascosto.

Roma, 5, ore 9,5. — Da iersera il monumento a Cavour non è più visibile pel pubblico, avendo l'Impresa dei lavori del palazzo di giustizia ricostruito lo steccato, così lo racchiuse nel suo cantiere. Il fatto grottesco, non impedito dal Governo desta indignazione.

Il ministro Ferraris in Acqui.

Acqui, 5, ore 9,20. — Giunse stamane il ministro Ferraris. Interverrà domani al pranzo della Società operaia di Spigno Monferrato.

Reclami di ambasciatori alla Porta.

Costantinopoli, 5 (*Stefani*). — Assicurasi che gli ambasciatori presentarono ieri l'altro reclami verbali alla Porta, rilevando i fatti seguenti constatati da testimoni. La folla maltrattò ed uccise gli arrestati, malgrado fossero scortati dalla polizia; gli arrestati feriti furono uccisi con sangue freddo nelle prigioni.

Gli ambasciatori temono che i fatti degli ultimi giorni cagionino pericoli alla sicurezza pubblica; raccomandano alla Porta di ordinare seriamente alle Autorità che impediscano i disordini, proibiscano alla popolazione musulmana di mischiarsi nell'azione della Polizia e prendano immediatamente provvedimenti per impedire rinno sanguinoso.

Challemel-Lacour non si dimetterà.

Parigi, 5 (*Stefani*). — La presidenza del Senato smentisce che Challemel-Lacour sia intenzionato di dimettersi.

Navi spagnuole a Cuba.

Madrid, 5 (*Stefani*). — Gli incrociatori *Alfonso XII* e *Marques Emcenada* ricevettero ordine di partire immediatamente per Cuba.

Un'azione italo-franco-inglese in America.

Buenos-Ayres, 5 (*Stefani*). — Il *Diario* pubblica un telegramma di Rio Janeiro dicente che vi corre la voce di un'azione collettiva italo-franco-inglese relativamente ai reclami pendenti.

Un altro frate assolto.

Acquigrana, 5 (*Stefani*). — Un altro frate Aleziano, padre Prenti, accusato di falso giuramento nel processo Mellage, fu assolto. Il procuratore aveva chiesto l'assoluzione.

Un farmacista che si avvelena.

Abbiano da Verona, 4:

Certo Arrigoni Alfonso, agente in una farmacia, tornò ieri a casa assai sofferente e la sera stessa morì. Fu constatato ch'egli erasi avvelenato. In una tasca del panciotto fu trovato un biglietto col quale dava l'addio ai parenti.

Una nuova disgrazia sui monti.

Aosta, 5 ottobre.

(*Corr.....*) — Giovedì scorso alcuni operai *ferrovieri*, provvisti dalla vicina Savoia, transitavano per il ghiacciaio della *Grande Golette*, che sta a cavaliere del valico nelle Alpi Graie che mette in comunicazione Rhèmes Notre Dame con Tignes nella Tarantasia, per rientrare in Val d'Aosta, loro patria.

Repentinamente si ode un grido acuto, straziante. Un bracciante, certo M..... di Verrayes, sdrucciolava sul ghiaccio, e dopo un tragitto di pochi metri cade e scompare in un largo crepaccio del ghiacciaio. Atterriti, i compagni ebbero ricorso ad ogni mezzo per trarre il poveretto a salvezza. Pena perduta. Il loro ha un'altezza di un centinaio di metri.

I carabinieri della prossima stazione di Villeneuve, avvisati dell'accidente, accorsero a praticare ricerche, le quali però non diedero nessun esito.

Il povero operaio dormirà per lunga notte nel suo avello di ghiaccio, aspettando che il movimento secolare del ghiacciai lo ritragga alla luce non contaminato dal putridume cadaverico.

Case singolare. Tre anni or sono altri tre infelici trovarono la morte in quei paraggi e ad altri ancora sarebbe toccata sorte identica se non fossero stati soccorsi dal parroco di Rhèmes Notre Dame.

L'anno socialistico.

Abbiamo da Berlino, 4:

Il *Vorwärts* d'oggi pubblica il resoconto della presidenza pel prossimo Congresso, dal quale ricavo alcuni dati statistici.

Escono presentemente 76 giornali politici socialisti, di cui 30 quotidiani, e 53 giornali di mestieri. Il *Socialdemo-Krat* domenicale ha fatto cattiva prova e vien proposto di sospenderne la pubblicazione. Dei suoi 780 abbonati autori 300 sono americani, 135 inglesi, 125 Svizzeri, 90 francesi, 2 italiani.

Il *Vorwärts* ha dato un profitto netto di 55 mila marchi, 8 mila più dell'anno scorso. La libreria del giornale fruttò 18 mila marchi, il doppio dell'anno passato; il suo capitale è ora di 52 mila marchi.

Cronaca della Borsa. — 5 ottobre. — Dopo Borsa ieri telegrafavano da Parigi che sembrava il mercato si mettesse meglio, notavano alcune ricomprе di Londra e aumentavano l'Italiano di 10 centesimi e 80 60.

Qui, però alquanto distinti dalla sorpresa arrel ta di una reazione credula oramai impossibile, difidenti dell'allettamento minuscolo della minuscola e postuma ripresa, e infine ratenuti dal prezzo nostro sempre d'assai superiore alla parità con Parigi ci limitammo a pochi affari per la Rendita mi corsi di 94 075, 94 025, prezzi d'altronde seguitati pressochè uguali dalle altre piazze d'Italia.

Sempre offertissimo il contanto e scarso il denaro.

La Banca sostenuta da qualche ricompra.

I Ferroviari fermi relativamente.

Il Cambio pur fermissimo a 105 10.

Prezzi normali per contanti 6 ottobre

Rendita 5 0/0	104 —	Soc. Ind. S. Terzaghi	20 —
AZIONI		Id. Cotoni Novarese	— —
Banca d'Italia	720 —	Id. Cartiere Merid.	230 —
Banca di Torino	250 —	Id. Credito Italiano	542 —
Banca Tiberina	5 —	OBBLIGAZIONI	
Banco Sconto e Sete	65 —	Canali Cavour	502 —
Credito Mob. Ind.	— —	Consorzio di irrigaz. dell'Agro Veronese	300 —
Credito Industriale	267 —	Ferrovie Romane	290 —
Credito Meridionale	56 —	Id. Meridionali	302 —
Credito Ligure	— —	Id. Sarde (Serie A)	295 —
Comp. Fond. (Id.)	— —	Id. Id. (Serie B)	292 —
Ferrovie Meridionali	695 —	Id. Id. (1896)	291 —
Ferrovie Secondarie Sarde	330 —	Id. Vittorio Emanuele	308 —
Id. Ferr. Meridionali	402 —	Id. Savona	310 —
Ferrovia Mantova-Modena	500 —	Id. Adriat. Medit. e Sicule A. B. C. D	291 —
Ferrovia Biella	478 —	Id. Sec. Sardegna	452 —
S. F. Vinerolo (1a em.)	301 —	Ferr. Cuneo (2ª em.)	312 —
Id. (2ª emissione)	300 —	Strade ferr. Tirreno	462 —
Soc. Torin. Tramvie	— —	Strade ferrate Sicule 4 0/0 (oro)	451 —
Ferr. econ. (1a em.)	300 —	Società An. Tramvie Varesine 4 1/2	460 —
Id. (2ª emissione)	300 —	Id. Napoli 5 0/0	— —
Id. Lodi-Borgomanero	295 —	Credito Prov. Aless.	491 —
Soc. Cartiera Italiana	470 —	Id. di Salerno	415 —
Soc. Italiana Gas	715 —	Id. Id. di Torino	455 —
Soc. Cons. Gas-Luce	710 —	Prest. Roma (Comune)	405 —
Soc. Acqua pot. Tor.	535 —	Prestito Città di Torino 1887	499 —
Soc. G. Incr. Agric.	50 —	CARTELLE	
Soc. Calci Canale	310 —	Fondiaria S. Paolo 5	505 —
Soc. Edit. Publici	98 —	Id. Id. 4 1/2	462 —
Id. Esportaz. Cirio di Torino (Nuove)	160 —	Id. Banco di Napoli 5	505 —
Id. Risaie e Cotture	202 —	Id. Banca d'Italia 4	490 —
Id. Ind. Elettr. Crotto	— —	Id. Id. Id. 4 1/2	457 —
Id. Offic. Savigliano	500 —	Id. Id. C. F. 4 1/2	460 —

Rendita p. c. 94 40, 94 37 1/2.

Rendita p. f. c. 94 67 1/2, 94 65.

Prezzi dei valori per fine corrente.

B. d'Italia	775 — 770 —	C. Cavour	502 — — —
	778 — — —	Cr. F. S. P.	507 — — —
Banca Sicil.	660 — — —	Ferr. V. E.	307 — — —
Banca Merid.	504 50 505 —	Sarde C.	290 — — —
Cart. Italiane	470 — — —	F. R. 3 0/0	260 — — —
Cred. Ind.	208 — — —	F. S. 4 0/0	465 — — —
B. Tor. int.	276 — — —	F. S. Sarde	464 — 465 —
B. Sconto	64 — — —		

Obbl. Banco di Napoli 520.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi 4 ottobre — *Apertura* — *Chiusura.*

Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	— —
» » 3 0/0	103 50	103 90
» » 4 1/2 0/0	106 50	106 80
Rendita Italiana 5 0/0	93 50	93 55
Cambio su Londra a vista	— —	25 27 5
Consolidati inglesi	— —	107 11/16
Obbligazioni Lombarde	— —	301 —
Cambio sull'Italia	— —	4 1/2
Turco nuovo	18 20	18 07
Fondi di Parigi	— —	580 —

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese*

(14)

Il romanzo di un poeta

VI.

Quella sera Mario dovette subire la ripetizione del brillante pezzo di musica composto dal suo amico Marnasi e dedicato alla marchesa di Castelnoir, alla quale il giovane musicista era stato da Mario presentato.

Ma, a una volta, il musicista dovette sopportare la lettura di molte pagine dell'opera di Mario, *Un cuore vergine*, di quell'opera che doveva dare gloria e fortuna al povero poeta.

Stampato il suo volume, esso doveva essere messo in vendita in una collezione a tre franchi; l'autore s'aspettava lo smercio almeno di diecimila copie, locché, calcolando gli venisse soltanto un franco netto per volume, gli farebbe diecimila franchi. Ma poi, chissà se diecimila copie basterebbero!...

Frattanto, l'indomani della domanda di matrimonio del visconte di Kerboral, in casa dei fratelli Sinner s'era discusso la questione se fosse ancora conveniente, dopo una tal domanda, di lasciar che Luisa continuasse a servire al *bouillon*.

Necessità fa legge; ma si sarebbe potuto ricorrere ad altri mezzi di sussistenza, cercare, inventare qualche ripiego se Luisa non avesse opposto la più ferma resistenza alle obbiezioni dei suoi amici. Ella sapeva di non spiacere al suo innamorato rimanendo al suo lavoro; anzi sapeva di farlo felice fornendogli così l'occasione di vederla e parlarle tutti i giorni, occasione che egli non avrebbe più avuta, perchè, aggiornando il fidanzamento dei due giovani ad un mese, Morita Sinner avrebbe, per così dire, chiusa la sua casa a Mario sino a quell'epoca. Ora, continuando il suo servizio al *bouillon* e Mario continuando ad andar là a colazione e a pranzo, non si mutavano le abitudini della loro vita..... Là si erano conosciuti e non c'era nessuna falsa vergogna a vivere della vita passata, per quanto splendida promettesse d'essere la vita avvenire.

Mario non mancò un giorno; portava ora le bozze del suo libro a Luisa, le leggeva, quando poteva, i tratti che credeva migliori, poi glielo lasciava tutto perchè potesse rileggerle la sera, a casa, a mente calma.

E come era felice l'indomani, quand'ella, sorridendogli con quel sorriso che agli occhi di lui era divino, gli diceva:

— Ah! quanto è bello!

Lieti entrambi della loro vita, soddisfatti soltanto di vedersi, di parlare di quell'opera che era alla stampa, i due innamorati dimenticavano tutto e persino la data fissata pel loro fidanzamento. Tre settimane erano già passate e Mario non s'era ancora deciso a partire per la Bretagna.

Un giorno, finalmente, il posta annunziò, trionfante, che il suo libro sarebbe messo in vendita l'indomani.

Ah! quello fu un vero giorno di festa!

Luisa chiese vacanza per ventiquattro ore e, accompagnata dai fratelli Sinner, fece il giro dei *boulevards* e delle vie principali per fermarsi davanti alle vetrine dei grandi librai.

Dovevano trovarsi tutti e tre alla sera con Mario che li aveva invitati a pranzo da Bechan. Da loro egli doveva apprendere l'effetto prodotto dall'apparizione del suo libro, perchè, occupato come doveva essere quel giorno a distribuire esemplari agli amici, ai giornalisti, non avrebbe tempo di godere del suo trionfo.

Era notte quando egli scese finalmente sul *boulevard* per andare a raggiungere i suoi amici; ma benchè tardi, non potè resistere al desiderio di passare per la via della Chaussée d'Antin. Voleva vedere le vetrine dei librai, voleva vedere alla gran luce del gas, in mezzo agli altri, il suo libro dalla copertina gialla ornata della scritta bigia colle parole: *Vent de parvitre*.

Ah! come gli batteva forte il cuore, sboccando sul *boulevard* e passando pei davanti alla vetrina dei librai. Ecco là il suo libro..... Senza aver di apparirsi troppo, egli lo vedeva subito, leggeva il titolo a dieci passi. E sorvegliava i passanti che si fermavano davanti alle librerie, che entravano o che uscivano, pensando che ognuno di loro portasse seco un volume dell'opera prediletta.

I Sinner erano ad aspettare all'angolo del sobborgo e del Boulevard Montmartre. Appena lo videro, gli domandarono:

— Ebbene, avete avuto a far molte quest'oggi?

Per tutta risposta, egli strinse loro la mano, scuotendo la testa, alzando le spalle con aria grave, come un uomo che non ne può più dalle occupazioni, dalla fatica.

Quando si trattò d'entrare da Bechan, i due Sinner e Luisa stettero un istante esitanti..... Quel restaurant così elegante li intimidiva; ma avrebbero preferito uno più modesto. Per mettersi a loro agio, Mario li condusse in un gabinetto riservato.

Il pranzo fu gaio; Mario aveva il cuore pieno di allegrezza e si espandeva col suoi buoni amici di Luisa; questa era felice di essere con lui e coi suoi cari.

Benchè i due fratelli, che avevan fiutato omaggio in giornata, fossero venuti a pranzo coll'idea di parlar d'altro, la conversazione non s'aggirò che sul libro di Mario, sulla vendita favolosa che egli ne sperava, sulla gloria che da quella e da altre opere gliene sarebbe. Alla frutta furon fatti brindisi all'autore, per quei bravi cuori di già celebre. Poi Moritz s'azzardò a domandare quando aveva deciso di partire per la Bretagna.

— Fra otto giorni — rispose Mario.

— Allora — disse il vecchio Sinner, — la vigilia della partenza prenderemo ancora assieme a casa nostra.

Quegli otto giorni passarono in un lampo. Prima di partire, Mario volle regolare il suo conto coll'editore. Non un giornale aveva parlato del suo libro, ed egli cominciava a pensare che, forse, non si venderebbero in dicianove copie dei suoi sogni.

— Il suo conto? — gli disse il libraio-editore — ma bisogna aspettare sei mesi, o almeno finchè i venditori delle sessioni o della provincia rimandino i volumi non venduti....

— Sei mesi!.... Ma quando la prima edizione è esaurita....

— Ah! questo non è il nostro uso — replicò l'editore. — Abbiamo distribuito, d'ufficio, soltanto volumi di *Cuore Vergine* e pensano ce ne ha più chiesto; la vendita deve essere stata magra dapertutto; noi non ne abbiamo venduto dieci.

— Eppure....

— Il momento era forse mal scelto per quella pubblicazione — riprese il libraio. — Se avesse aspettato sarebbe stato meglio. Ora non ci rifarà certamente delle spese. Qua e là, in provincia, se ne venderà forse.... Ma può contare su cento o centocinquanta copie.

Centocinquanta copie! Centocinquanta franchi e le spese di stampa ammontavano a milleseicinquecento franchi!

Decisamente non era col suo libro che il poeta poteva edificare la sua fortuna. Oh! ma era colpa del difficile momento, erano le difficoltà che incontra sempre l'autore al suo principio..... l'avvenire lo vendicherebbe di quell'affronto.

(Continua).

Torino - ROUX FRASSATI e C° - Tip. Edit.

Alle famiglie,
Ai Circoli di ricreazione,
Ai dilettanti drammatici, ecc....

Si raccomandano le

Ricreazioni di un Filodrammatico,

scritte dal compianto **Desiderato Chiavero.** (Seconda edizione, con l'aggiunta di produzioni inedite, 3 volumi).

Il volume 1° contiene: *Una presentazione, La inquisitrice di Antonietta, Il terzo quel 3, Lo zio Paolo* in 12° L. 2 50.

Il volume 2° contiene: *Confidenze all'avvocato, In nozze di una prima attrice, Poveri figliuoli, Le nozze di Rosetta* in 12°. L. 2 50.

A proposito di questo pubblicazione scrisse un giornale romano: « Ai capocomici manca il coraggio di tornare all'antico educando ed ellarando. E tanto peggio per loro! E tanto meglio, in compenso, per gli editori che riuscirano le cose buone del passato. I papà compreranno le commedie dei Chiavero — vero perlo — e se le leggeranno nelle lunghe sere vegliate nei tepidi salottini attorno alla lampada tradizionale con tanto di numero nell'affettuosità delle loro famiglie ».

(Presso gli editori e tutti i libri d'Italia).

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER,** *Torino,* **Piazza S. Carlo** (casa Geisser), piano terreno

Avviso al Pubblico.

Avendo avuto la prova certa che in Torino si vendono gallettine (biscuits) e generi di pasticceria confezionati con **margarina** (burro artificiale) e grassi impuri, la sottoscritta Ditta **Vico e Comp.** mette in guardia i rivenditori e il pubblico contro queste manipolazioni, alcune delle quali cadono sotto articoli del regolamento speciale di vigilanza igienica (1).

Detti prodotti sono riconoscibili al **basso prezzo** a cui vengono offerti, e all'**odore di rancido** che sviluppano dopo pochi giorni che sono confezionati, rendendone impossibile la conservazione.

Il pubblico domandi sempre *biscuits, gallettine e pasticceria* **garantiti all'analisi chimica assolutamente privi di margarina e grassi impuri.**

VICO e COMP.
Perfezionata fabbrica di Biscuits e Pasticceria
Fornitori di S. A. R. la Duchessa di Genova M.

(1) Art. 104. — È proibito vendere, esportare sotto il nome di burro, le sostanze destinate a sostituirlo, come **margarina** o miscele di questa e di altri grassi, olio, non con burro, qualunque sia la proporzione nella quale è fatta.

Art. 116. — I grassi non debbono contenere **acqua, acido solforico, carbonati alcalini, allume, piombo, olii di resina, olii minerali, acido nitrico** e avere addizionati **acidi grassi solidi.** 4009

Cassa di Risparmio di Torino

Situazione al 30 settembre 1895.

	ATTIVO	PASSIVO
Depositanti, loro conto a libretti N. 93,089 L.	»	49,186,448 77
Fondo per l'oscillazione dei valori »	»	1,000,000 —
Creditori e debitori diversi »	965,4[illegible] 87	784,519 42
Mutui a privati »	2,062,97[illegible] 7	»
Mutui a Corpi Morali »	15,071,921 80	»
Buoni del Tesoro »	2,500,000 —	»
Titoli a debito dello Stato »	20,405,427 25	»
Titoli garantiti dallo Stato »	13,901,233 —	»
Obbligazioni di Corpi Morali »	2,540,837 —	»
Anticipazioni su titoli »	»	»
Effetti cambiari »	221,545 47	»
Stabili e mobilio »	1,114,406 93	»
Casse e Conti Correnti »	727,346 51	»
Spese generali ed imposte »	823,946 69	»
Interessi attivi in sospeso »	529,921 64	»
Residui e rendite »	»	784,259 22
Totale dell'Attivo L.	60,791,270 10	»
Id. del Passivo »	51,755,322 41	51,755,322 41
Fondo patrimoniale e di riserva L.	9,035,947 75	»

Il V. Presidente: Avv. T. CERUTTI. 4065

Il Direttore di contabilità C. FERRERO DI CAMBIANO. — *Il ragioniere capo* C. JANNON.

Liceo Musicale Rossini - Pesaro.

A tutto il 15 corrente sono aperte le iscrizioni per l'anno scolastico 1895-96 ai corsi principali di *Composizione, Canto, Pianoforte, Organo, Arpa, Violino, Viola, Violoncello, Contrabasso, Flauto e congiunti, Oboè e congiunti, Clarinetto e congiunti, fagotto e congiunti, corno, cornetta, tromba, trombone e congiunti. Istrumentazione per banda.* Oltre i corsi principali suddetti l'insegnamento comprende i corsi complementari di: *Nozioni elementari con dettato ritmico e solfeggio parlato, canto corale, canto, pianoforte, armonia teorica pratica, organo, violino, violoncello, esercitazioni di quartetto, grammatica ed elementi di lingua italiana, nozioni di storia e geografia, letteratura poetica e drammatica, elementi di lingua e prosodia latina, arte scenica e declamazione, lingua francese, storia musicale ed estetica.* Il Liceo si riapre il 5 novembre prossimo. L'istruzione è data gratuitamente. Il Liceo concede borse di studio tanto agli alunni di composizione e di canto quanto agli strumentisti. — Per schiarimenti rivolgersi alla segreteria del Liceo.

Il presidente
AUGUSTO GUIDI-CARNEVALI.

Con regio decreto del 20 maggio scorso il Liceo Musicale Rossini di Pesaro è stato autorizzato a conferire diplomi di licenza e magistero a studenti esterni al Liceo stesso, in base al regolamento e programmi approvati dal Ministero della pubblica istruzione del 30 detto.

Le domande di ammissione agli esami pel conferimento dei suddetti diplomi devono essere presentate alla Presidenza del Liceo entro il mese di maggio 1896. 4076 F

CARMAGNOLA ISTITUTO FERRERO ossia
Collegio Convitto Ramoino.

R. Liceo — R. Ginnasio — Scuole elementari — Corsi accelerati. — *Aperto tutto l'anno.* c 3895

CONVITTO ALESSANDRO MANZONI di ALESSANDRIA.

Regio Liceo e Ginnasio, regio Istituto tecnico e Scuola tecnica, Scuole elementari. Retta minima. Garanzia assoluta alle famiglie. Esiti splendidissimi negli esami dovuti alla severa sorveglianza degli studi. Trattamento di famiglia. Nessuna cosa abusiva. Oratorio interno con direttore spirituale. 3513

ISTITUTO FERRERO
Corso Vittorio Emanuele, n. 76 — Entrata via Bellini, n. 9.
GIARDINO D'INFANZIA.
Corso elementare e superiore con annesso Istituto musicale e lingue estere. 3549

ISTITUTO FEMMINILE INTERNAZIONALE
in MANNO (Svizzera) **MANZONI** sul Lago di LUGANO
Esistente da 18 anni — Località magnifica — Ossa giardino.
Clima mite e salubrerrimo. Camere, scuole e sale illuminate a luce elettrica. Teatro educativo. Insegnamento pratico delle lingue moderne. Buone lezioni di musica e canto. Vita di famiglia. **Apertura il 15 ottobre.** — Prezzi di pensione modicissimo. — Per programmi rivolgersi al D. R. MANZONI a Maroggia (Ticino). 3513 M

ISTITUTO del Dott. A. KELLER a Zurigo
Sotto il controllo e sorveglianza del Governo svizzero.
Studi ribassati tecnici e commerciali. — Con Reccan tecnica si prepara in 2 anni al Politecnico. — Studi linguistici. — Domandare il Programma-opuscolo al sig. ing. **CRIVELLI, Foro Bonaparte, 60, MILANO.** 3452 M

L. CAPRILE
Torino, via Artisti, 19
TORCHI PER UVE
Idraulici e a leva multipla

Grandi ribassi per fine stagione. 4029

Non più dubbio sulla freschezza delle uova
col **grazioso nuovo apparecchio tascabile** per distinguere a colpo d'occhio la freschezza delle uova.
INDISPENSABILE IN OGNI FAMIGLIA.
Prezzo Cent. 80. — Per la provincia Cent. 15 in più. 3975 B
Inviare lettere e vaglia a Salaro, ROMA. — Catalogo [illegible]

MAGLIA STERILIZZATA L. AGRATI & C.
MARCA DI FABBRICA
MILANO
Esigere la presente Marca di fabbrica impressa su ogni Maglia.

La Vera e Unica Maglieria igienica
Sterilizzata-Antisettica
approvata dalle migliori celebrità mediche è quella fabbricata dal Premiato Stabilimento
L. AGRATI & C. DI MILANO
con brevetto di privativa dal Ministero d'Agric. Ind. e Comm.

Deposito e vendita presso la Ditta
GIUSEPPE NERI - TORINO
VIA ROMA
Catalogo illustrato *gratis* a richiesta. 4068 M

ANTICANIZIE-MIGONE

È un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi od indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di sovve profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora.

Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.
Costa L. 4 la bottiglia.
Si vende presso tutti i Profumieri, Farmacisti e Droghieri.
Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, 12 — Milano.
Torino presso *Bocher R.*, profum., *Turetti G.*, via Chiabrera, 28; *Mondo D.*, via Ospedale, 5; *Aragno Luigi*, via C.e Alb., 66; *G. Manfredi*, via Finanze, 3.
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80. M.o 6

CLYSOPOMPA ROTA

metallo bianco e fornito in gomma inglese a doppia canula, vera doccia per iniezioni vaginali e clisteri, il più usato nella toeletta della donna, il più forte, semplice ed ignorato, da non confondersi con altri consimili. Per L. 3 50 e franco posta L. 4. - **INSTITUTO ROTA,** piazza Carlo Felice, 7 e 9, via Lagrange, 40 e 42, **Torino.**
Diffidare delle contraffazioni. 15

Sorgente Minerale di Torino
Alcalina magnesiaca ferruginosa
di VILLA CANDOLFI (Madonna del Pilone) TORINO.
Imposta al Tempio della Salute 20 c.
PER ABBONAMENTI FACILITAZIONI.

CINTI ERNIARI Contenzione garantita di qualsiasi tumore anche il più ostinato, coi cinti dello Stabilimento Ortopedico Meccanico VAUDAGNOTTO MICHELE, via Ospedale, 7, TORINO. — Officina propria per la confezione di qualsiasi apparecchio. Busti meccanici. Gambe artificiali. Macchinette, ecc. 4017
Prezzi senza tema di concorrenza.
Passaggio riservato dalla via Carlo Alberto, 17.

SALUZZO
Studio del Geometra GASPARE VIGLIANI
Via Torino, n. 10.
Vendita di cascine, vigne con fabbricato civile, palazzi ad uso di villeggiatura e casa d'affitto.
Reddito netto per le cascine 4 0[illegible].
Si tratta direttamente cogli acquirenti e non con mediatori. c 3737

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Cartagine Ondini nelle cordiali auguri, da chi ti ama d'un affetto profondo, costante, imperituro. c 4059

Fagel. Causa lavori imprevisti tardai alquanto a scriverti, eppure non tenesti mai che tu potessi dubitare dell'immenso affetto che ti porto: sbagliai? nol credo. E..... chi ti tutto adorati. c 4074

Cesare. Ricevuto lettera — grande desidero rivederti Gennaio fine ottobre assenioni due mesi. — Parmi già villa ministro sospetta. — Auguroni passi presto tempo. Desidero maggiori lettere saluti carissimi. c 4078

STUFE a Regolatore
SIGISMUND
20,000 vendute ancora. Premiate con me. daglia d'argento a Torino 1884. Riconosciute le più **semplici** nell'uso, le più **solide** di costruzione e più **economiche** nel consumo. — Adottate da moltissime *Scuole, Municipii e Pubbliche Amministrazioni.* 2005 M

PREZZI CORRENTI A RICHIESTA.
Stufe vere **Sigismund** da L. 25 in più; **imitazione** da L. 10 in più.
Ogni stufa vera Sigismund deve portare una placca pichettata col nome del fabbricante:
Carlo Sigismund
41, via XX Settembre, Torino e 93 corso Vitt. Eman., Milano.

Mastice Plöss-Stanfer
il migliore per *mastiecare* oggetti rotti di vetro, porcellana, vasi, legno, ecc. Autentico solamente se in vetri di 40 e 65 centim. presso **Sofia Stolnos,** piazza Castello, n. 22, Torino. II 323 X

COMPRANSI
Barili da cemento
vuoti. — Offerte Perdomi, Galleria Nazionale, Scala C, sotterranei. 4033

M. Levatrice Aghina.
Pensione per **gerenti** da L. 50 in più. Assistenza e cure diligenti. — **Via Lagrange, n. 45, Torino.** c 4060

Alassio (Liguria)
paese di grande avvenire. Due stagioni all'anno per i bagni di mare e stagione climatica per l'inverno. **un gran pezzo di terreno da vendere** di 8000 e più metri quadrati, vicino al mare ed al piede della montagna, riparato dai venti, acqua a volontà ed eccellente per bere. Prezzo da convenirsi. — Scrivere al N. c 3511 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Contabile-Amministratore
in accreditata Casa da venti anni, ottima referenza quanto al vuole, **assumerebbe segreteria** di casa signorile.
Scrivere A. Z. 3972, presso *Haasenstein e Vogler*, piazza San Carlo, Torino.

Levatrice ABBRIATA C. dicesi pensione per partorienti da L. 50 in più. Cure materne, massima segretezza. — Via Bertola, 2, piano 2°, *Torino.* c 4060

STUDIO D'AVVOCATO e procuratore
via Botero, 6, p° 1°, palazzo gentili ai poveri. c 3705

Vendita cavalli.
Presso la Società Anonima del **Tramways di Torino** (Belga) il sono diversi **cavalli** da vendere. 4038

UVA massima delle migliori qualità, nuova, 4000 da vendere in grosse e piccole partite *prezzi fuori concorrenza* sui prezzi del mercato di Chieri. **Barbatelle** di fresia, bonarda e barbera di 2 e di 3 anni a L. 8 il centinaio. Si ricevono prenotazioni per i prossimi piantamenti autunnali. — Riv. al comm. G. Rho in Pecetto Torinese. c 3911

SCIATICA
recente e cronica, pronta guarigione coll'antisciatico BONAVIA, chimico-farmacista in Borgo San Donnino. Deposito in Torino, Farmacia Schiapparelli. c 3974

CEROTTO INFALLIBILE
PEL CALLI
Lire 1 il rotolo.
Farmacia GIORDANO
via Roma, 17 — Torino.

Oro, Pietre preziose
Argenterie e Polizze Monte Pietà si comprano a prezzi eccezionali. — Via Finanze, n. 3, piano terreno, porta a sinistra, Torino. 3[illegible]

Pubblicità economica
Centesimi 5 ogni due parole *Minimum* **50 Cent.**

N.B. *Nella « Pubblicità Economica » si accettano solamente avvisi di affittamenti, domande ed offerte di impieghi.*

Camera mobiliata, con o senza pensione o pensione sola presso piccola famiglia. — Scrivere Casetta 56 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4022

Casa a pochi passi da piazza Statuto con giardino da vendere per 23 mila lire, od affittare. — Scrivere Marena Paolo, 20, Torino. c 4071

Affittasi camera ammobigliata con o senza pensione presso distinta famiglia, corso San Maurizio. — Scrivere P. B. 27, fermo posta. c 4025

Affittasi in via Mottorecchio, 21, interno 10, alloggio di 10 membri con graziosa giardino, diramazioni gas, acqua potabile, calorifero, due cantine. c 4070

Da affittare per tutto l'anno grandiosa villa sulla strada di Moncalieri a due minuti dalla città. Scuderia, acqua in casa. Tre ettari di parco inglese. — Dirigersi da Rossi, piazza Carignano, n. 4, piano 1°. c 3826

Da affittare al prossimo in Torino, via Montebello, 17, per sole L. 3000 elegante palazzina di 22 vani con galleria, giardino, calorifero, acqua potabile, gas; divisibile in due o tre alloggi, già affittata al Principe di..... per annue L. 6800. Scuderie e rimesse ivi. — Rivolgersi al portinaio dalle ore 9 alle 17 di cadun giorno. c 3891

Da affittare corso Vittorio Emanuele, N. 80, alloggio composto di una sala signorile, cinque soffitte uso camere e cantina. c 3900

Affittasi in Torino, via Montebello, N. 23, al presente, vaste tettoie con forno, già a staffe per uso fonderia. Pel 1° prossimo gennaio: grandioso stabilimento industriale con trasmissione forza motrice idraulica ed a vapore. — Rivolgersi al portinaio di via Venti Settembre, 43. c 4002a

Da affittare alloggi vuoti e ammobigliati; ville e case da vendere e da affittare e negozi da rimettere. — Da Rossi Pietro, piazza Carignano, n. 4, piano 1°. c 4054

Via Venti Settembre, n. 65, vicino a piazza Castello, d'affittare al presente: alloggio di tre camere a nuovo, al 2° piano, prospicienti detta via, affitto pure per ufficio; ivi altre camere al 2° e 3° piano ed un piccolo magazzino nel cortile. 3725

Cercasi giovane apprendista per Casa articoli diversi. Si esigono buone referenze e non si risponde ad anonimi. — Scrivere a Professione Carlo, fermo posta, Torino. c 4057

Ein junger Italiener wünscht deutschen Unterricht zu nehmen. — Gef. Offerten an Cassetta 44 bei *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4073

Giovane diciottenne, di bella presenza, con licenza tecnica, cerca impiego. — Scrivere a B. M., via dei Fiori, 41, Torino. c 4013

Giovane trentenne, conoscendo perfettamente lingua francese, pratico corrispondenza commerciale avendo libere ore serali, desidera occuparle. Miti pretese. — Scrivere, fermo Posta, iniziali O. B. 89. c 4067

Signorina cerca occuparsi presso Albergo, pratica *Buffet* e Ringhiera. Miti pretese, ottime referenze. — Margherita Aldrovandi, corso San Maurizio, 71, Torino. c 4063

Cinti erniari
(vera specialità) garantiti per bontà e perfetta contenzione senza recar incomodo, grande assortimento in tutte le più svariate forme, dai più piccoli e leggieristi di prima infanzia o puta d'ernia, ai più grandi e forti per ernie voluminose e di difficile contenzione. Cinti senza molla per giorno e notte, grande comodità per vecchi ed ammalati. — Stabilimento ortopedico Biardi e Tirano (Casa di fiducia), via Lagrange, 9, **Torino.** 3095

Giovane tedesco
da un anno a Torino, pratico di commercio, cerca posto di corrispondente tedesco e francese, preferibilmente nel ramo manifatture. Conosce pure contabilità. Ottime referenze.
Scrivere Cassetta 25, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4069

Signore cerca lezioni d'inglese in cambio di lezione d'italiano e francese. — Cassetta 29, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4072

Per ragioni di età
si cede industria bene avviata che conta venti anni di esistenza nella fabbricazione delle corone funebri di metallo e fiori di porcellana e pianta ornamentali; che occupa giornalmente sessanta operai e spedisce a domicilio ed ottanta consumatori negozianti in ogni città del regno ed all'estero.
Lo stabilimento è fornito dei più perfetti mezzi meccanici di sollecito lavorazione. — Scrivere al N. 100, fermo posta, Venezia. 4055 V

TORCHI DA UVA
a leva multiplo
Costruzione solidissima
Ampie garanzie
PREZZI ECCEZIONALI
PRATA e BERTINETTI
Piazza Emanuele Filiberto, 13 — **Torino.** 3975 c

LIQUIDAZIONE VOLONTARIA
a prezzi ridotti di tutte le Armi e munizioni da caccia, dell'antica e rinomata Ditta
MONTI PIETRO
Via Po, n. 3 — *Torino.* 3256
Negozio da rimettere con merce e mobilio.

Cancellate e Tappeti in legno
PALCHETTI da L. 5 in più il mq.
in opera e garantiti. 1956
REZZONICO E.
Via Nava, 19, presso via Assietta, Torino.

Le Pastiglie
BISMUTO MAGNESIACHE
della Farmacia TARICCO
sono prescritte da distinti dottori e per l'efficacia nelle cattive digestioni, debolezza di ventricolo, crampi e acidità di stomaco, e per la loro preparazione speciale. — **Scatole da Lire 2 - 3 50.** 19 b
Per spedizioni a mezzo pacco postale cent. 75 in più.
Farmacia TARICCO
piazza S. Carlo, ang. via Roma, Torino.
NB. Ogni boccetta, ogni scatola, ecc., deve avere la firma « Taricco » affine di evitare le molte contraffazioni.

Il Volere più nutriente e digeribile di qualsiasi cioccolata

Deposito generale presso la Lattaria di Locate Triulzi e Pagnoni, Villani e C., Milano, Bari, Napoli, Palermo. - Vendita al dettaglio dai primari Droghieri, Farmacisti e Pasticcieri. 3789 M

CURA DELLE OVAIE
SIROPPO antisifilitico per malattie segrete e la **sifilide più** ostinata agli altri sistemi di cura depurando il sangue L. 5.
INIEZIONE ANTIGONORROICA. Lire 3, **PILOLE,** L. 3, per guarirsi in più intimate, gravate e perdite bianche.
UNGUENTO SOLVENTE per risolvere lupreuse, cisti e stringimenti uretrali guariti senza siringa e candelette L. 2.
SOLUZIONE per guarire piaghe d'ogni specie di malattie sifilitiche recenti ed invecchiate da anni ed ulceri L. 3.
Rimedi approvati dal Consiglio superiore di sanità del Ministero in Roma.
PRIVATIVA GOVERNATIVA al **D. TENCA,** Milano, via Pasquirolo, 2, visita o consulta per lett. L. 5. *A scanso di falsificazioni esigere sui rimedi ed istruzioni la firma e nome del Dr.* **TENCA.** Depositi generali pei farmacisti in Milano, presso lo stesso Dr. TENCA e la Ditta *Carlo Erba* e succursale farmacia *C. Erba*, sotto i portici Galleria V. E., che spediscono i rimedi in tutta Italia con L. 1 in più, franchi a domicilio. 102 M

TORINO, 1895 — Tip. ROUX FRASSATI e C.